Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 55 (1983)
Heft: 3

Artikel: Relazione del presidente della STU
Autor: Ruggeri, Pierangelo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246679

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Relazione del presidente della STU

Colonnello Pierangelo Ruggeri

1. Introduzione

Signor rappresentante del Dipartimento militare cantonale,
Signor comandante di Corpo,
Graditi ospiti,
Cari camerati,
apro la terza Assemblea generale ordinaria della STU, assemblea che chiude il mandato triennale conferitoci il 19.11.1979. Saluto con particolare piacere il signor col Hellmüller, che, quale membro del Comitato centrale rappresenta le SSU ed il signor Franco Bianchi, appuntato, membro del Comitato cantonale dell'ASSU Ticino.
Hanno scusato la loro assenza 191 soci.
In particolare si scusano:
— il nuovo Direttore del DMC, on avv. Respini
— il cdt CA mont 3, Franchini
— il div Petipierre, sottocapo SM informazioni e sicurezza
— il cdt br fr 9, Filippini
— il presidente della SSU, col Bertsch
— il CSM div mont 9, col SMG Botta
— il presidente dell'ASSU Ticino
— il presidente dell'associazione femminile dell'esercito , sezione Ticino, capo-servizio Galimberti
Mi permetto leggervi l'articolazione della mia relazione.

1.1. Articolazione della relazione presidenziale

1. *Introduzione*

2. *Presentazione della STU e della SSU*
   2.1. Scopo
   2.2. Composizione della STU e numero dei soci
   2.3. Comitato della STU
   2.4. Composizione della SSU

3. *Attività del Comitato cantonale e delle sezioni*
   3.1. Attività del Comitato cantonale
   3.2. Partecipazioni del Comitato cantonale a manifestazioni organizzate dalle proprie sezioni
   3.3. Manifestazioni organizzate dalle sezioni

4. *Situazione politico-militare internazionale*
   4.1. Preambolo
   4.2. I rapporti tra USA e URSS
   I negoziati di Ginevra
   4.3. La situazione della politica di sicurezza in Europa
   4.4. La situazione politica
   — nel Medio Oriente
   — nel Golfo Persico
   — nel Terzo Mondo
   — nel cosiddetto «Arco di crisi»
   — nell'Afganistan
   4.5. Conclusioni

5. *Alcuni accenni alla difesa generale*
   5.1. I 4 pilastri ed i relativi investimenti 1983
   5.2. Esercito e protezione civile
   5.3. La protezione dello Stato
   5.31. Le nuove iniziative proposte
   5.32. I movimenti pacifisti
   5.33. Gli ecologisti
   5.34. La commissione «Difesa generale e Pacifismo»

6. *La scuola ticinese*

7. *Diversi*
   7.1. Attività della SSU
   7.2. Archivio truppe ticinesi
   7.3. Rivista militare della Svizzera italiana

8. *Conclusioni*

2. Presentazione della Società ticinese degli ufficiali

2.1. **Art. 1 - Scopo**

La STU è sezione della SSU di cui riconosce e condivide gli scopi.

La STU

— riunisce gli uff membri delle sezioni

— promuove lo spirito di solidarietà e di camerateria
— persegue, fuori servizio, il miglioramento delle conoscenze militari
— promuove l'informazione
— *combatte ogni propaganda contraria al sentimento patriottico del popolo*
— sostiene l'attività delle sezioni
— sostiene la diffusione della Rivista militare della Svizzera italiana

2.2. **Composizione della STU e numero dei soci al 1.1.1983**

Sezioni	*Soci*	
	1.1.1982	*1.1.1983*
Circolo ufficiali di Bellinzona	264	275
Circolo ufficiali Locarno	131	142
Circolo ufficiali Lugano	349	355
Circolo ufficiali Mendrisiotto	102	121
Società ticinese di artiglieria	151	153
Società svizzera ufficiali truppe motorizzate e meccanizzate	56	47
Associazione ticinese degli ufficiali del treno	17	22
AVIA - DCA sezione Ticino	46	65
Totale	1070	1180

(Alcuni uff sono membri sia di un circolo sia della società della loro specializzazione o arma)

2.3. **Comitato della Società ticinese degli ufficiali**

Presidente	col P. Ruggeri	
Vice presidente	cap G. Carnat	Circolo ufficiali Locarno
Segretario-cassiere	magg M. Crivelli	
Membri	cap L. Ghezzi	Circolo ufficiali Bellinzona
	col smg F. Vicari	Circolo ufficiali Lugano
	magg G. Soldati	Circolo ufficiali Mendrisiotto
	cap R. Bernardoni	Società ticinese di artiglieria
	col A. Rabaglio	Società AVIA-DCA sezione Ticino
	magg L. Brenni	Società svizzera ufficiali truppe motorizzate e meccanizzate

I ten R. Pfyl	Associazione ticinese ufficiali del treno
magg R. Lardi	Rappresentante del Dipartimento militare cantonale
magg R. Unternährer	Rappresentante in seno alla Società svizzera degli ufficiali
br A. Torriani	Capo redattore della Rivista militare della Svizzera italiana

2.4. **Composizione della SSU**

2.41. *Comitato centrale della Società svizzera degli ufficiali*

Presidente	col R. Bertsch	TG
I Vice presidente	col B. Schuppli	TG
II Vice presidente	col smg A. Reinhart	ZH
Cassiere	col F. Rufener	ZH
Segretario	cap J. F. Gut	TG
Membri	col smg J. Fischer	GR
	magg M. Gendre	FR
	magg H. J. Heitz	ZH
	col H. Hellmüller	UR
	col R. Hugentobler	GE
	col J. Langenberger	VD
	col U. Meyer	BL
	magg J. Müller	BE
	col smg C. Ott	ZH
	magg C. Perotto	FR
	ten col smg P. Rickert	SG
	cap C. Schmid	AI
	magg smg P. Stähelin	TG
	ten col H. P. Unger	BL
	magg R. Unternährer	TI
	col P. Waldner	SO
	scf CS M. Weber	ZH
	ten col P. Ziegler	BS/BL

2.42. *Al di fuori del Comitato centrale*

Sezione informazioni

magg H. Glarner*	capo informazioni della SSU
ten col M. Hill	capo radio/TV della SSU

Capi redattori

div F. Seethaler	ASMZ
br A. Torriani	RMSI
col smg P. Ducotterd	RMS

Redattore rubrica SSU + Sezioni (ASMZ)

magg H. Schenk

Commissione Rex

col smg J.W. Cornut
cap P. Bucher

Osservazioni

1. * Fa parte del Comitato centrale
2. Gli ufficiali provenienti dai cantoni che abbiamo sottolineato, li rappresentano formalmente nel Comitato centrale

3. Attività del Comitato cantonale e delle sezioni

3.1. Attività del Comitato cantonale

Il Comitato cantonale della STU si è riunito, dal 22.5.1982 ad oggi, 9 volte. Inoltre alcuni suoi membri, con il presidente, hanno partecipato a sedute particolari:

in data 29.11.1982

con Camerati ufficiali, docenti in parecchie scuole superiori, per esaminare il problema della scuola ticinese, in particolare per raccogliere loro suggerimenti ed incitamenti.
Essi vedono molto favorevolmente la creazione di una commissione in seno alla STU per combattere, con obiettivi a medio e lungo termine, certe mentalità contrarie alla difesa generale ed in particolare all'esercito;

in data 14.3.1983

con il Presidente dell'ASSU, Sezione Ticino, prof. M. Pedrioli, per vedere di stabilire una politica comune per affrontare tutti i problemi comuni alle nostre due associazioni:
— la scuola ticinese,
— le varie iniziative contro la difesa nazionale,
— il pacifismo.
A questa collaborazione ha dato la sua adesione l'Associazione ticinese del servizio femminile dell'esercito, anche se la Presidente non ha potuto partecipare alla seduta per motivi di lavoro.

in data 6.4.1983

con il camerata cap Foppa, per porre le basi della commissione «Difesa generale e pacifismo».

in data 25.4.1983

con la «Commissione difesa generale e pacifismo» per il conferimento del mandato.

3.2. Partecipazione del Comitato cantonale e manifestazioni organizzate dalle proprie sezioni

Il Presidente della STU o membri del Comitato cantonale, hanno presenziato a 21 diverse manifestazioni organizzate dalle varie Sezioni, da Associazioni paramilitari o da Autorità militari.

1982

7. 7.	Riunione al DMC, con il Capo del Dipartimento, il cdt di circondario e gli ufficiali generali ticinesi.
20. 8.	Conferenza dei presidenti cantonali delle società degli ufficiali a Zurigo.
20./21.8.	Assemblea dei delegati della SSU a Frauenfeld.
18. 9.	Giornata delle porte aperte della SR san a Losone.
25. 9.	Visita, con la Commissione Rex, alla Scuola militare alpina ad Aosta.
9.10.	Corsa d'orientamento notturna organizzata dal Circolo ufficiali di Lugano.
6.11.	Tiro alla pistola organizzato dal Circolo ufficiali di Lugano alla Madonna d'Arla.

13.11. Cerimonia di proscioglimento dagli obblighi militari della classe 1932 e 1927 (per suff e uff rispettivamente) al Monte Ceneri.
20.11. Ballo degli ufficiali organizzato dal Circolo ufficiali di Lugano.

1983

15. 1. Assemblea generale ordinaria dell'ASSU, sezione di Lugano, a Lugano.
28. 1. Cerimonia di promozione degli allievi sottufficiali della SR fant mont 9 ad Airolo.
28. 1. Cerimonia di promozione degli allievi sottufficiali della scuola sottufficiali gran 14 a Bellinzona.
5. 3. Conferenza annuale dei Presidenti romandi e ticinesi dell'Associazione svizzera dei sottufficiali a Lugano.
12. 3. 36ª Assemblea generale dei delegati dell'ASSU Ticino a Lugano.
14. 3. Conferenza del cdt CA mont 3, cdt CA Franchini, organizzata dal Rotary Club Lugano.
27. 3. 42ª Staffetta del Gesero, organizzata dal Circolo ufficiali di Bellinzona.
9. 4. Marcia nel Locarnese, organizzata dall'ASSU, sezione di Locarno.
12. 4. Assemblea generale ordinaria del Circolo ufficiali di Lugano.
23. 4. Giornata delle porte aperte SR gran 14/83 a Isone.
29. 4. Test Patton organizzato dalla Società d'artiglieria nel Piano del Vedeggio.
30. 4. Giornata delle porte aperte della SR fant mont 9 nella Valle di Blenio.
7. 5. Assemblea generale dell'Associazione svizzera degli ufficiali informatori a Locarno.

3.3. **Manifestazioni organizzate dalle sezioni**

	1981	*1982*	*1983*
Circolo ufficiali di Bellinzona	10	9	7
Circolo ufficiali di Locarno	4	6	7
Circolo ufficiali di Lugano	12	12	11
Circolo ufficiali di Mendrisio	5	6	7
Società ticinese artiglieria	4	6	6
SSUTMM, gruppo Ticino	2	4	10
ATUT	3	4	3
AVIA-DCA	4	4	4
Totale	44	51	55

Osservazioni

1. Le sezioni oltre alle proprie manifestazioni partecipano a quelle organizzate dalle altre.
2. Il dettaglio delle manifestazioni verrà pubblicato interamente sulla RMSI.

3.31. *Dettaglio delle attività delle sezioni*

3.311. Circolo ufficiali del Mendrisiotto

1982

28. 3.	Staffetta del Gesero, organizzata dal Circolo ufficiali di Bellinzona.
22. 5.	Assemblea generale della STU.
19. 9.	Gita nella valle di Blenio con visita al museo di Lottigna ed alla Chiesa di Negrentino.
25. 9.	Visita alla scuola militare delle Truppe degli Alpini ad Aosta.
9.10.	Corsa d'orientamento notturna, organizzata dal Circolo ufficiali di Lugano.
24.10.	Tiro del Generoso in località «La Grassa».
20.11.	Ballo di gala organizzato dal Circolo ufficiali di Lugano.

1983

19. 4.	Serata filmistica sulle truppe meccanizzate.
7. 5.	Assemblea generale della STU.
18. 9.	Passeggiata sociale.
20.10.	Sfilata «Castello» di trp della div mont 9.
ottobre	Corsa d'orientamento notturna organizzata dal Circolo ufficiali di Lugano.
6.11.	Tiro del Generoso.
novem.	Ballo degli ufficiali organizzato dal Circolo ufficiali di Lugano.

3.312. *Circolo ufficiali di Lugano*

1982

20. 4.	Assemblea generale ordinaria.
29. 4.	Test Patton.
13.4./ 10.6.	Corso di equitazione.

22. 5. Assemblea cantonale STU.
8.10. Corsa d'orientamento notturna.
6.11. Tiro alla pistola.
20.11. Ballo ufficiali.
2.12. Aperitivo di fine anno.
inoltre — Conferenza col Vecchi R. sul Patto di Varsavia.
— Discussione sulla nuova legge quadro scolastica
— Visita alla scuola alpina di Aosta
— Partecipazione all'Assemblea generale SSU a Frauenfeld

1983

aprile Assemblea generale ordinaria.
aprile Test Patton.
7. 5. Assemblea generale STU.
maggio Corso di equitazione.
maggio Conferenza cap Romer.
giugno Conferenza (conferenziere da stabilire).
settembre Viaggio studio in Italia.
ottobre Corsa d'orientamento notturna (XXX edizione).
novem. Tiro alla pistola.
novem. Ballo ufficiali.
dicembre Aperitivo di fine anno.

3.313. *Circolo ufficiali di Bellinzona*

1982

16. 1. Serata familiare con cena e ballo.
25. 1. Conferenza cap Giovanni Foletti sull'«Impegno svizzero in Corea» con numerose diapositive.
8. 3. Riunione con i «nuovi» ufficiali.
28. 3. 41ª Staffetta del Gesero.
29. 4. Conferenza col Roberto Vecchi su «Il Patto di Varsavia visto da vicino».
22. 5. Assemblea generale della STU al Monte Ceneri.
9. 7. Cerimonia di promozione dei suff della SR fant di Airolo.
1. 8. Partecipazione con vessillo alla cerimonia.

9.10. Gara d'orientamento notturno, organizzata dal Circolo ufficiali di Lugano.
8.11. Assemblea generale ordinaria.

1983

gennaio Serata familiare con cena e ballo.
27. 3. 42ª Staffetta del Gesero.
27. 4. Conferenza cdt CA mont 3 Franchini.
7. 5. Assemblea generale STU.
da stabil. Tiro sociale e 2 conferenze.

3.314. *Circolo ufficiali di Locarno*

1982

23. 5. Assemblea generale STU.
26. 4. Conferenza del div Moccetti «La condotta del combattimento in montagna».
4. 6. Conferenza del col Vecchi «Il Patto di Varsavia».
18. 8. Conferenza cdt div mont 9 div Moccetti.
10. 9. Conferenza del col Barazzoni «La Battaglia di Pavia».
12.11. Conferenza del cap Meoli «I granatieri paracadutisti».

1983

marzo Assemblea generale ordinaria.
20. 4. Conferenza aiut Bianchetti.
7. 5. Assemblea generale STU.
20. 5. Conferenza magg Borioli.
4. 6. Giornata ricreativa.
9. 9. Conferenza ten col Morniroli.
4.11. Conferenza col SMG Carugo.

3.315. *Società d'artiglieria*

1982

23. 4. Test Patton nel Piano del Vedeggio.
23. 5. Assemblea generale della STU al Monte Ceneri.

18. 9. Giornata delle porte aperte presso la SR san di Losone.
9.10. Gara d'orientamento notturno, organizzata dal Circolo ufficiali di Lugano.
20.11. Ballo di gala organizzato dal Circolo ufficiali di Lugano.
27.11. Assemblea generale ordinaria.

1983

29. 4. Test Patton nel Piano del Vedeggio.
7. 5. Assemblea generale della STU al Monte Ceneri.
7. 7. Conferenza sugli euromissili (oratore: gen CA A. Li Gobbi).
3./4.9. Gita sociale alla capanna di Albagno.
da stabil. Giornata delle porte aperte presso la SR art mecc a Frauenfeld.
3.12. Assemblea annuale ordinaria.

3.316. *Società AVIA-DCA, sezione Ticino*

Il programma 1982 non c'è pervenuto.

1983

8. 4. Assemblea ordinaria.
7. 5. Assemblea generale STU.
28. 5. Assemblea generale svizzera AVIA-DCA.
da stabil. — Conferenza cdt CA mon 3, Franchini.
— Conferenza da parte di un generale di aviazione italiano.
— Gita sociale in montagna.
— Meeting dell'aviazione militare svizzera.
20.10. Partecipazione alla «Sfilata 1983» Castello, di parti div mont 9.

3.317. *Società svizzera ufficiali truppe motorizzate e meccanizzate (ATTM)*

1982

marzo Assemblea generale ordinaria.
17. 4. Corso giornaliero d'allenamento per conducenti di autocarri.
27. 5. Assemblea generale della STU al Monte Ceneri.
16.10. Corso antisbandamento Osogna.

1983

15. 3. Assemblea generale ordinaria.
12. 4. Lettura della carta (I ten Eberli) con ATTM.
19. 4. Serata filmistica sulle truppe meccanizzate (Circolo ufficiali del Mendrisiotto).
30. 4. Rally ATTM Bellinzona.
7. 5. Mattino: visita ai cantieri autostradali della Leventina con la sezione. Pomeriggio: assemblea STU al Monte Ceneri.
4. 6. Assemblea svizzera SSUTMM a Losanna.
3. 9. Corso conducenti veicoli pesanti al Monte Ceneri con ATTM.
24. 9. Polymot.
8.10. Corsa d'orientamento Circolo ufficiali Lugano.
15.10. Corso antisbandamento a Osogna con ATTM.
17.11. Tiro a Cureglia con ATTM e cena.

3.318. *Associazione ticinese ufficiali del treno (ATUT)*

1982

21. 1. Serata filmistica sul tema «Le Truppe del treno».
22. 5. Assemblea generale della STU al Monte Ceneri.
10. 6. Assemblea generale ordinaria.
25. 6. Gare militari delle Truppe del treno a Luzisteig.

1983

29./30.4. Gare militari delle Truppe del treno a Stans.
7. 5. Assemblea generale della STU al Monte Ceneri.
giugno Assemblea generale ordinaria.

4. Situazione politico militare attuale

4.1. Introduzione

Si può dire che l'inizio degli anni 80 è caratterizzato in Occidente da un senso di insicurezza e dalla paura di un conflitto. Contribuiscono ad incrementare questo stato di ansietà i dubbi sulla politica di sicurezza dell'Alleanza Atlantica. L'ottimismo degli anni 70, dove regnava sovrana la politica di distensione tra

i due blocchi, è stata annullata dall'attacco sovietico in Afghanistan e dagli avvenimenti in Polonia.
Il Terzo mondo è sempre più scosso da crisi e conflitti, che dimostrano come il mondo in cui viviamo è sempre più instabile. La recessione economica, la disoccupazione crescente nel mondo occidentale, le difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, aumentano il pessimismo politico e l'insicurezza economica.
La necessità di una accresciuta prontezza militare e di un maggior sforzo nel campo della difesa nazionale, non viene sempre recepito dalla nostra gioventù, che, sognando e desiderando un mondo ideale, viene a trovarsi, per contro, di fronte a fosche prospettive in parecchi settori della vita sociale.
Dubbi e paure sono senz'altro comprensibili, ma occorre anche porsi la domanda e sapere se essi sono anche giustificati. Per arrivare a dare una risposta a tale quesito vediamo di esaminare le relazioni attuali tra le due grandi potenze e la situazione nelle zone calde dei diversi continenti.

4.2. I rapporti tra USA e URSS

Non ci sono dubbi che le relazioni tra i due Paesi sono molto peggiorate da almeno tre anni. Tra i motivi citiamo:

— il complesso di colpa intervenuto negli USA dovuto alla «drôle de guerre» condotta in Vietnam, e conclusa con una clamorosa sconfitta morale, lo scandalo «Watergate» a seguito del quale il presidente Nixon dovette dimissionare, ha fatto sì che, in tutti questi anni, gli Stati Uniti non hanno saputo reagire coerentemente ed efficacemente al riarmo ed alla politica aggressiva dell'Unione Sovietica.
  Mosca ha saputo intelligentemente sfruttare questo stato di cose e ne ha approfittato ovunque le si è offerta l'occasione: riarmo, infiltrazioni sempre più numerose in Africa, nell'America centrale, in Afghanistan, installazioni di missili di media portata SS-20 puntati sull'Europa, ecc. È chiaro che ad un certo punto non si poteva che attendersi una reazione americana necessaria ed inevitabile;
— gli anni settanta hanno indebolito la capacità degli USA di adottare e di perseguire le necessarie contromisure militari e politiche;
— i progressi della tecnologia negli armamenti, in modo particolare la sempre maggiore precisione dei missili intercontinentali di cui sono dotate le due potenze e la massiccia introduzione delle testate multiple da parte della Russia, dei missili da crociera americani hanno portato all'annullamento della piat-

taforma strategica su cui esse si erano finora basate. Tale processo continuo di sviluppo tecnologico nelle due Nazioni contribuisce a creare sfiducia e tensioni tra di loro;

— esse si sentono minacciate sia per se stesse, sia dal fatto che la situazione internazionale non sempre può essere da loro padroneggiata e che i Paesi che sostengono potrebbero fare di testa loro o creare situazioni di alta crisi, in cui esse potrebbero perdere la faccia, ciò che difficilmente sarebbero ora disposte a fare.

Gli USA sono inoltre confrontati a diversi particolari e gravi problemi;

— la crisi nell'alleanza atlantica, dovuta alla politica da attuarsi nei confronti della Russia ed al diverso modo di considerare le misure militari da contrapporre a quelle sovietiche;
— la parità strategica nucleare raggiunta dall'URSS;

DIE EBENEN DES MILITAERISCHEN KRAEFTEVERHAELTNISSES

I. NUKLEARSTRATEGISCHE EBENE

DEFINITION: TRAEGERMITTEL, DIE VOM TERRITORIUM DER EINEN WELTMACHT DASJENIGE DER ANDEREN ERREICHEN KÖNNEN.

USA		UdSSR
1888 SYSTEME 9000 SPRENGKÖPFE	=	2537 SYSTEME 7000 SPRENGKÖPFE
	UNGEFÄHRE PARITÄT	

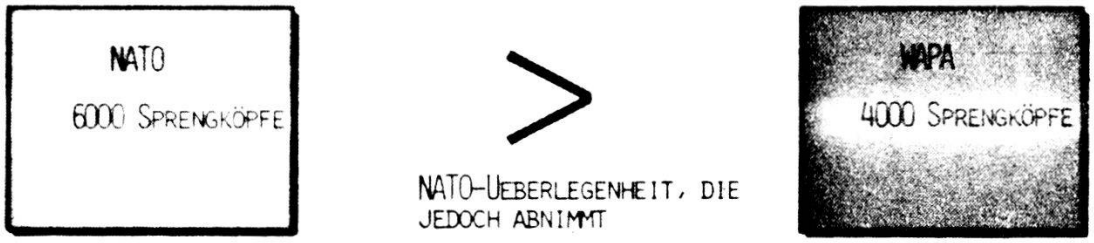
II. EUROSTRATEGISCHE EBENE

DEFINITION: TRÄGERMITTEL, DIE VON DER UdSSR AUS WESTEUROPA ERREICHEN KÖNNEN, BZW. UMGEKEHRT

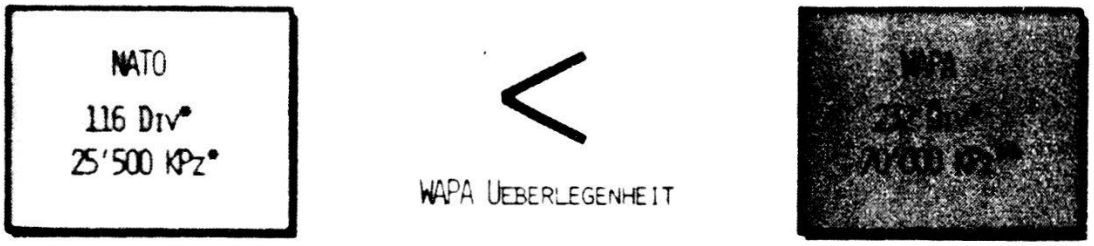
NATO(+ F)		UdSSR
401 SYSTEME 600 SPRENGKÖPFE	<	1727 SYSTEME 2300 SPRENGKÖPFE
	SU UEBERLEGENHEIT VON 4:1 (NATO-NACHRÜSTUNG GEPLANT)	

III. TAKTISCHE NUKLEAR-EBENE

DEFINITION: NUKLEARWAFFEN, DIE EINE REICHWEITE VON WENIGER ALS 700 KM HABEN



IV. KONVENTIONELLE EBENE



* EINSCHLIESSLICH RESERVEN

** TOTALE BESTÄNDE DER BEIDEN BÜNDNISSE

— la necessità, nel campo convenzionale, di dover tenere notevoli forze pronte all'intervento, sia nell'oceano Indiano sia nel Medio Oriente, ciò che diminuisce la riserva di intervento in caso di rottura e costringe gli USA ad una dispersione delle forze. L'America del Nord si vede quindi costretta a rinforzarsi sia nel campo nucleare che nel campo convenzionale. Ciò comporterà l'impiego di un certo numero di anni. Sono questi gli anni chiaramente più pericolosi. Gli sforzi fatti nel campo del riarmo nucleare da parte del presidente Reagan, trovano oppositori che propongono persino il congelamento dell'arsenale nucleare, e la pubblica rinuncia all'impiego, *per primi*, delle armi nucleari, ciò che contrasta con la strategia militare della Nato della risposta flessibile, che prevede l'uso dell'arma nucleare.

Da parte dell'Unione Sovietica la situazione non si presenta molto più favorevo-

le. Esistono problemi interni politici ed economici di non facile soluzione. Citiamo:
— la crisi in Polonia;
— il conflitto in Afganistan che comporta perdite sempre più pesanti;
— uno sviluppo o meglio «non sviluppo» dell'economia;
— una sempre più accresciuta incapacità di imbrigliare i Paesi amici del Terzo mondo;
— il prezzo sempre più alto che Mosca deve pagare per mantenere il suo impero.

Le opzioni del Cremlino non possono divenire che più contenute e ciò proprio nel momento in cui la propria potenza militare ha raggiunto il massimo livello e proprio quando la sua strategia, in Europa e nel cosiddetto «arco della crisi» stava dando i primi risultati positivi.
La successione di Breschnews ha portato Andropov al potere dopo solo due giorni.
Andropov da quasi venti anni dirigeva il KGB, KGB divenuto sempre più attivo nello spionaggio negli ultimi anni: vedi i casi dei sottomarini in Svezia, le espulsioni di personale sovietico dalla Gran Bretagna, Francia, Italia, Stati Uniti.
Il fatto che Andropov sia salito al potere in così poco tempo, non significa che al Cremlino la successione per il potere sia andata e vada in modo liscio. Infatti alcuni posti al vertice, come il presidente del Soviet-supremo ed alcuni membri del Politbüro non sono ancora stati riconfermati nella loro piena funzione.
Ciò potrebbe far pensare che la lotta per il potere non è ancora terminata, per cui la posizione di Andropov potrebbe essere meno forte di quella che appare.
Per cui l'impegno di Andropov nei prossimi mesi o anni dovrebbe essere dedicato al consolidamento del suo potere, ciò che gli limiterebbe la libertà d'azione politica interna ed estera.
Egli dovrebbe, almeno nella prima fase della sua ascesa al potere, ottenere l'appoggio delle forze armate ciò che sarebbe una nuova limitazione della sua libertà d'azione. In conseguenza di ciò, malgrado la grave situazione economica, Andropov sarà costretto a mantenere le priorità date finora alla politica di armamento.
In politica estera è chiaro che Andropov non può permettersi rischi di alcuna sorte se non tendere al successo, evitando compromessi con gli USA che potrebbero indebolire la sua posizione interna.
La sua politica potrebbe essere quella di accentuare gli sforzi per ammorbidire per mezzo della propaganda e della disinformazione le posizioni occidentali.
Se si prende quindi in considerazione quanto succede nelle due Superpotenze,

le loro possibilità, i latenti pericoli di accentuarsi delle piccole, locali crisi, le ricerche tecnologiche sempre più accentuate, è chiaro che ognuna considera con un certo pessimismo e con sfiducia la politica svolta nel campo opposto. Esse sono convinte che i prossimi anni saranno di un'importanza vitale per il rapporto delle forze e per le loro reciproche relazioni.
Ambedue possono sperare di trovare un accordo, ma oggi come oggi, dubitano che esso possa essere raggiunto. L'ultimo discorso tenuto da Breschnews a fine ottobre, poco prima della sua morte, ai vertici dell'Esercito sovietico, lasciava intravvedere che, almeno nei prossimi anni, saranno difficilmente fatti progressi sulle trattative tra i due Paesi. È quindi da ritenere che la «guerra fredda» instauratasi, continui per lungo tempo.
Vale la pena di esaminare ora le trattative di Ginevra fra le due super-potenze, per le quali il 1983 sarà un anno decisivo, poiché da esse dipenderà, per la Nato, se installare o meno i missili Pershing e Cruize.
Le trattative si imperniano non tanto su un nuovo sistema di armi, quanto sulla credibilità o meno della dottrina difensiva occidentale della «risposta flessibile».
L'URSS dalla decisione di due anni fa da parte della Nato di dotarsi dei missili americani da contrapporre agli SS-20, ha portato il loro numero da 120 a 330 e ne installa uno ogni settimana.
Come sapete la risposta della Nato ad un attacco convenzionale da parte del Patto di Varsavia risiedeva nell'impiego di armi nucleari tattiche che coinvolgevano solo l'Europa e che evitavano un conflitto nucleare strategico esteso alle due Super potenze. Ora, gli SS-20 sono la risposta nucleare sovietica all'impiego tattico dei missili della Nato che erano volti ad annullare la superiorità convenzionale del blocco orientale.
Con ciò, a parità di possibilità di impiego di armi nucleari tattiche permane di nuovo la supremazia del Patto di Varsavia in armi convenzionali.
Risulta evidente che, in Europa, l'URSS ha ricreato le condizioni di supremazia che aveva prima che la Nato optasse per la risposta nucleare flessibile e con ciò Mosca si è avvicinata di un buon passo al suo obiettivo di ottenere la vittoria senza guerra grazie al suo potenziale bellico di gran lunga superiore.
Di fronte a questo stato di cose potrebbe essere pensabile un adattamento possibile della politica attuale degli Stati europei se non addirittura inevitabile.
Per questi motivi Mosca non offre compromessi reali a Ginevra bensì accenna solo a proposte che hanno il loro impatto pericoloso ma efficace sulla pubblica opinione, proposte che potrebbero consolidare per sempre la superiorità missilistica sovietica in Europa.

Si è visto del resto il loro influsso nella campagna elettorale nella Germania occidentale condotta dal leader dell'opposizione Vogel, che per poco non vinse le elezioni. Se si considera l'opzione zero preconizzata dagli americani, cioè lo smantellamento e la distruzione dei missili SS-20 installati in Europa e la recisa opposizione dei russi a questa proposta, è chiaro che l'Europa è partigiana, più realisticamente, di una soluzione intermedia, che migliorerebbe la loro sicurezza.
Ciò non è sicuramente nell'interesse di Mosca, che, nel frattempo fomenta volutamente fallaci illusioni nell'Europa occidentale che potrebbero avere un giorno conseguenze gravi se prese sul serio. La guerra di propaganda nel campo delle armi strategiche europee è un test determinante per dimostrare o meno la coesione e la volontà comune della politica occidentale: ciò per intanto non è ancora dimostrato alla luce delle prese di posizione da parte dei diversi Governi.
Quali sono le prospettive della Conferenza di Ginevra. Il presidente Reagan, il 30 marzo scorso, ha ammorbidito la propria posizione passando, «dall'opzione zero» ad accettare una soluzione intermedia e cioè:

— a rinunciare a tutti i missili se Mosca facesse altrettanto, oppure,
— ad installare un numero minimo di missili Pershing e Cruize, se Mosca non fosse disposta a rinunciare ai propri SS-20.

Mosca però vi si è opposta recisamente e infatti il ministro degli esteri Gromiko, in una conferenza stampa, cui è stato dato un grande risalto propagandistico, ha rigettato categoricamente anche questa nuova proposta americana che, secondo la Russia

— non tiene conto delle testate nucleari di cui sono dotati i velivoli stazionati su terra ferma e su portaerei;
— non tiene conto delle testate inglesi e francesi;
— obbligherebbe l'URSS a distruggere parte di questi missili;

Ciò secondo Gromiko, lascerebbe alla Nato una superiorità numerica nelle testate nucleari. Questo dimostra che Mosca, esercitando parallelamente forti pressioni sugli Stati europei affinché non installino missili americani e non avendo d'altra parte l'intenzione di smantellare i propri SS-20 vuole conservare la propria supremazia nucleare in Europa. Essa ha quindi interesse ad impedire progressi nelle trattative di Ginevra. Il fatto che Reagan non abbia accennato al numero di missili da ridurre, rende la posizione americana ancora più intaccabile.
È quindi più arduo per Mosca ribaltare propagandisticamente a suo favore tale

proposta: essa si vede perciò costretta a respingere sia l'opzione zero sia la soluzione intermedia e ciò le provocherà difficoltà politiche e di credibilità.
È pure anche sicuro che quando il 17 maggio prossimo riprenderanno le trattative, gli americani dovranno fare proposte più precise.
Mosca si vedrà costretta nelle prossime settimane a stare sulla difensiva e cercherà di costringere gli USA a concretizzare le loro proposte per avere dei punti concreti cui appigliarsi. Nel pacchetto delle proposte americane saranno probabilmente compresi i Pershing II da installarsi in Europa.
Mosca si appoggerà, come finora, sui movimenti pacifisti e sulla pressione morale che essi esercitano sui governi e spera che essi si estendano e si dirigano anche contro le basi militari americane in Europa. Aspettarsi prima nuove proposte sovietiche è poco realistico.
È da presumere che il Cremlino ridurrà le sue pretese a due punti essenziali:
— resistenza contro l'installazione in Europa dei missili Pershing II
— rifiuto di distruggere gli SS-20 che dovrebbero essere ritirati ed installati in Oriente, ma non distrutti.

Ciò metterebbe Washington in una difficile situazione politica:
— dificoltà di spiegare perché i GLCM non sono sufficienti
— impossibilità di trovare una soluzione di compromesso che faciliterebbe l'Europa ai danni dell'Asia.

Si dovrà perciò contare con una pressione politico-militare sempre più accentuata da parte di Mosca.
L'obiettivo finale e prioritario per l'URSS rimane quello di ritardare il più possibile l'inizio dell'installazione in Europa dei missili americani.
Qualora ciò non fosse possibile è probabile un ritiro di Mosca dal tavolo delle trattative di Ginevra, ciò che renderebbe ancora più tesa la situazione politica internazionale.

4.3. **La situazione della politica di sicurezza in Europa**

È chiaro che i rapporti tra le due Superpotenze influiscono in modo determinante sull'Europa e che in caso di ulteriori peggioramenti potrebbero avere gravi conseguenze.
L'Europa occidentale, per la sua posizione geopolitica si trova condannata tra il dilemma di dover cercare con l'URSS relazioni migliori e d'altra parte di doversi sottrarre ed opporre all'imperialismo sovietico.
Fino a che l'Europa occidentale non oserà saltare il fosso e creare l'unità e le forze militari necessarie per opporsi a Mosca, le occorre o un'America potente

ed in grado di garantirle la sicurezza, o un clima di distensione come quello che è stato tra gli anni sessanta e settanta.
Ciò oggi non è dato avere automaticamente. Proprio da questo provengono l'insicurezza di buona parte della popolazione europea e l'origine del dilemma cui l'Europa si vede confrontata:

— l'Europa occidentale ha riconosciuto che non può essere tollerata una supremazia militare del Patto di Varsavia. Non per nulla essa ha deciso di aumentare del 3% il credito per le spese militari e ciò in termini reali. Purtroppo tale decisione è stata presa proprio nel momento di crisi economica;
— l'Europa ha dimostrato nel dicembre 1979 la propria risolutezza di non voler accettare una supremazia sovietica nel settore eurostrategico e di voler installare 464 missili CRUISE e Pershing. La capacità politica dei suoi governi di attenersi a tali decisioni, non può essere però considerato un assunto preacquisito. Un numero crescente della popolazione europea riconosce solo la minaccia che è insita nelle armi nucleari, ma non la protezione che da esse può derivare in caso di supremazia;
— infine l'Europa è purtroppo dolorosamente cosciente che i suoi interessi possono venire salvaguardati solo nell'ambito dell'alleanza occidentale e che questa alleanza, in funzione della sempre più accresciuta dipendenza, nel campo delle materie prime, dai paesi del Terzo mondo ed in particolare da quelli del Golfo Persico, dovrà in avvenire assumere altri onerosi compiti.

4.41. *La situazione politica nel Medio Oriente*

Essa deve essere considerata ancora più che fragile, malgrado che le forze di liberazione della Palestina siano state allontanate dal Libano ed in parte distrutte dall'invasione di quel paese (chiamato un tempo la Svizzera del Vicino Oriente) da parte di Israele;
Essa permane delicata malgrado i lunghi, spossanti negoziati tra gli Israeliani ed i Libanesi e malgrado l'impegno degli USA di arrivare ad una soluzione.
Mi piace sottolineare che se il Libano avesse avuto un esercito forte, non avrebbe avuto sul proprio suolo 3 eserciti stranieri a darsi battaglia: ciò dovrebbe far riflettere una parte della nostra popolazione ed in modo particolare una parte dei nostri giovani.
La situazione in Libano è caratterizzata dai seguenti fatti:

— la presenza massiccia delle truppe siriane nella valle della Bekaa e a nord del Paese, che con i loro missili, costituiscono una minaccia per Israele

— reparti consistenti dell'OLP si trovano ancora nelle regioni del nord e nella Valle della Bekaa con l'appoggio siriano;
— nel Libano ci sono due schieramenti religioso-politici che tengono sempre il Paese sull'orlo di una guerra civile;

È chiaro che, in queste condizioni, risulta difficile per Israele ritirarsi senza avere le necessarie garanzie per un ritiro delle truppe siriane e palestinesi e prima d'aver sottoscritta la pace con il governo libanese.
La missione di Philippe Habib, inviato americano, non ha finora raggiunto nessun risultato.
Il segretario di Stato americano Schulz è ora partito per il Medio Oriente, intenzionato a far arrivare in porto le trattavi di Chelda.
Il futuro dei palestinesi è come sempre incerto e non trova rispondenza nei vari piani che sono stati proposti
— da Reagan;
— da re Fahd;
— dagli Stati Arabi;

Neppure il piano Reagan è stato accettato da Israele, per cui la situazione in tale scacchiere può essere definita più che delicata.

4.42. *La situazione politica nel Golfo Persico*

Se nel 1982 l'Irak occupava una parte del territorio iraniano, si può dire che l'offensiva dell'Iran in Irak porta il conflitto in una nuova fase che può essere decisiva. Ciò contribuisce a rendere la situazione nell'intera regione ancora più esplosiva. All'Irak è riuscito di contenere l'attacco ed a infliggere all'avversario notevoli perdite.
Il temuto crollo iracheno, che dopo gli eventi di Khoramshars ha provocato un'ondata di panico nei Paesi del Golfo Persico, non si è verificato. L'Iran è ancora lungi dall'aver esaurite tutte le sue possibilità. L'ultima offensiva scatenata da parte iraniana e che è tuttora in corso, mostrerà se il regime di Saddam Hussein sarà in grado di consolidare la propria posizione. Sembrerebbe che la situazione evolva favorevolmente in tal senso.
Se all'Irak riuscisse il successo difensivo, non è da escludere che esso potrebbe dare il colpo decisivo al crollo economico dell'avversario. L'Iran potrebbe allora essere spinto dalla disperazione ad estendere la guerra aerea al Kuwait, all'Arabia Saudita e a chiudere l'accesso di Hormuz.
Questo pericolo deve essere chiaramente riconosciuto: d'altra parte, in questa regione, la pace non può né deve essere considerata segno di stabilità.

In funzione dell'importanza vitale, che le forniture petrolifere provenienti dal Medio Oriente hanno per il mondo occidentale, non deve regnare alcun dubbio, che la crisi del Golfo è di tutte quelle in atto nel mondo, la più importante e la più pericolosa.

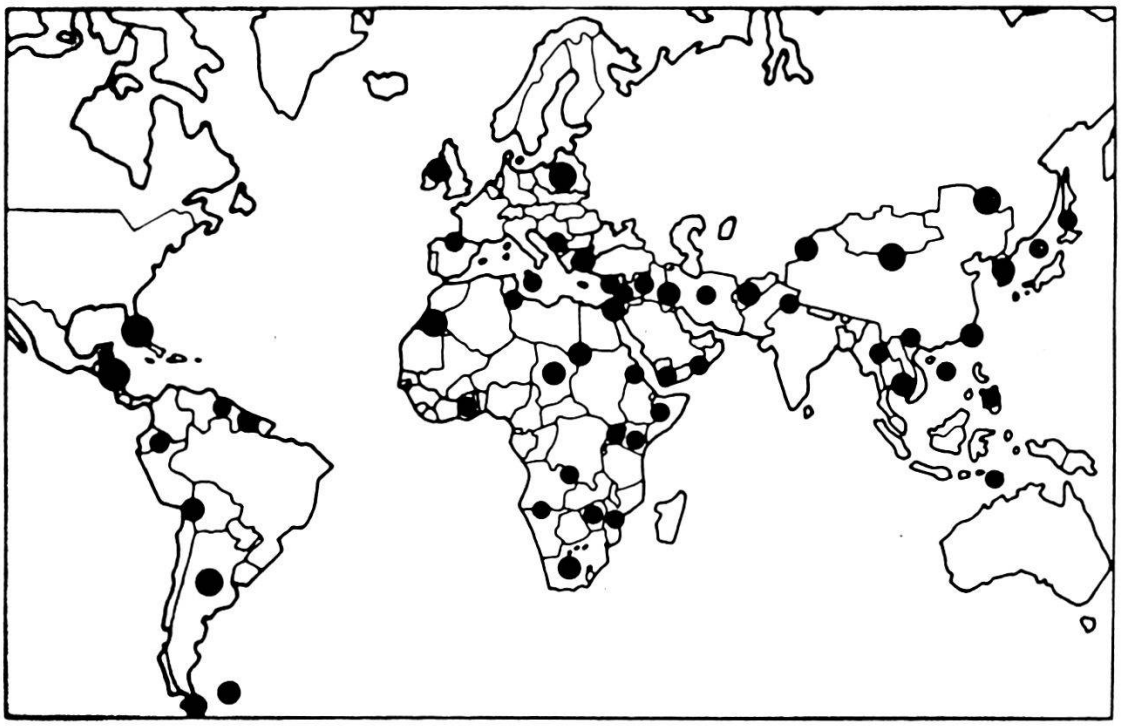
4.43. *La situazione nel Terzo mondo*

La guerra nel Golfo Persico, l'instabilità tuttora esistente nel Medio Oriente, le tensioni in Asia (Vietnam, Cambogia, Tailandia) e nell'America latina, la situazione nel Sud dell'Africa, tutto ciò non può che creare inquietudine. Il Terzo mondo è non solo di una importanza geopolitica determinante, ma è anche un barile di polvere da sparo che può esplodere ad una minima scintilla. In tale possibile esplosione anche l'Europa potrebbe venire coinvolta.

Gli sforzi occidentali ed in modo particolare americani, di dare e di mantenere un minimo di stabilità, sono incoraggianti e non devono essere in alcun caso sottovalutati nella loro efficacia ed importanza.

Rimane aperta la questione a sapere se essi sono sufficienti in una regione che,

KONFLIKTE UND KONFLIKTRÄUME 1983



e in ciò sta il pericolo, non è in grado con meccanismi propri di dominare o di pilotare le crisi.

4.44. *La situazione politica nel cosiddetto «Arco della crisi»*

Tale arco comprende un settore gigantesco di conflitti. Inizia a Oriente nel Vietnam, nel Pakistan e nell'Afghanistan occupato, ma non domato dai Russi, per proseguire poi nel Medio e Vicino Oriente, passando per la Libia fino nel Magreb sull'Atlantico.

Si estende poi a Sud, in Angola e fino al Capo di Buona Speranza. In tale regione sono presenti i più grandi giacimenti di petrolio e la gran parte delle materie prime necessarie all'industria. Ed è verso questa parte del mondo che è diretto l'espansionismo sovietico, oltre che, tramite Cuba, infiltrarsi nell'America latina e mettere in pericolo le vie di comunicazione USA.

L'URSS si serve di strategie dirette ed indirette. Mosca, da anni, tenta con la fornitura di enormi quantità di armi e con la sempre più massiccia messa a di-

Vietnam

Lage am 20. 4. 83

chinesischer Art Beschuss

vietnamesische Operationen

Demokratische Koalition

TÜRKEI
ISRAEL
JORDANIEN
IRAK
PAKISTAN
KUWEIT
AGYPTEN
SAUDI ARABIEN
TUNESIEN
MALI
NIGER
TSCHAD
SUDAN
NIGERIA
GUINEA
ELFENBEIN KÜSTE
GHANA
TOGO
LIBERIA
KAMERUN
ZENTRALAFRIKAN REP
ÄQUAT GUINEA
GABUN
UGANDA
KENIA
SOMALIA
RUANDA
BURUNDI
ZAIRE
TANSANIA
ANGOLA
SAMBIA
ZIMBABWE
NAMIBIA
BOTSWANA
SWASILAND
LESOTHO
SÜDAFRIKA
TRANSKEI
MAURITIUS
SOCOTRA
UNTER DIREKTEM SOWJETEINFLUSS
KUBANISCHE MILITÄREXPERTEN
GERÄT OHNE GEGENMASSNAHMEN DES WESTENS UNTER SOWJETISCHEN DRUCK
SOWJETISCHE EXPANSIONSRICHTUNGEN
NÄCHSTE ETAPPE SOWJETISCHER AGGRESSION

sposizione di consiglieri militari, di sviluppare e di consolidare la propria posizione in Angola, Mozambico, Etiopia, Jemen del Sud e del Nord, Libia, Siria, Irak.
Malgrado l'insuccesso in Somalia, Mosca ha potuto ottenere importanti successi.
In alcuni di questi Paesi essa ha costituito arsenali di armi (la Libia dispone di 2000 carri armati) che, in caso di necessità potrebbero armare un corpo di spedizione aviotrasportato.
Non sono però da sottovalutare le difficoltà che l'URSS incontra nell'applicare la propria strategia.
Economicamente c'è da dire che la Russia non è sicuramente un partner attraente. Esistono segni di un diverso orientamento politico sia in Mozambico, che in Angola ed in Etiopia. Non è da dimenticare che le armi sovietiche hanno nuovamente subito una pesante sconfitta anche in Libano, dopo la Siria e l'Egitto. La presenza occidentale e degli USA in particolare, è aumentata nell'Oceano Indiano.
La lotta politica e strategica per il dominio di questo settore chiave per l'economia dei Paesi industrializzati, rappresenta e rappresenterà per anni uno dei fronti più importanti del conflitto Est-Ovest.

4.45. *La situazione in Afghanistan*

Non ci sono motivi per essere ottimisti sulla situazione in questo paese. Malgrado il verificarsi di una recente attività sul piano diplomatico e militare, esiste come prima, una situazione di stallo.
Né i colloqui di Ginevra dell'estate scorsa, né la ripetuta occupazione della Valle del Panshir da parte delle truppe di Mosca e di Kabul sono riuscite a far cambiare qualche cosa. I 100.000 soldati russi non sono in grado di soffocare la ribellione.
Il governo al potere riesce a malapena a controllare alcuni dei grossi centri. Neppure i gueriglieri sono in grado, di infliggere colpi decisivi alle forze d'occupazione.
L'Afghanistan è e rimarrà ancora per molto tempo un sanguinoso campo di battaglia.

4.46. *Conclusioni*

A seguito delle situazioni descritte nei vari teatri politico-militari si può dedurre quanto segue:

1. Sia gli USA che l'URSS si trovano di fronte a problemi gravi nelle rispettive sfere di influenza. La portata di questi problemi è però per Mosca più ardua che non per gli Stati Uniti.
2. La combinazione delle diverse e non sempre interdipendenti crisi, ha portato ad un sensibile raffreddamento dei rapporti fra le due Superpotenze, che rende molto più difficile il loro dialogo.
   Ciò è negativo senz'altro per i rapporti tra gli USA ed i Paesi europei e potrebbe diventare un fattore determinante nella lotta per il potere lasciato vacante da Breschnews.
3. Le tensioni fra i Grandi potrebbero favorire l'insorgere delle crisi o accentuarle nei Paesi del Terzo Mondo: in particolare nel Vicino e Medio Oriente.

Anche se queste deduzioni non possono creare ottimismo, tuttavia occorre rimanere realistici. Esiste effettivamente il rischio di un conflitto, che nessuno ha voluto, ma si deve pure dire che le due Superpotenze non desiderano un conflitto. Di fronte al pericolo del confronto esiste pure la possibilità del dialogo.
Si può ritenere che l'Europa tenterà di mediare le parti. È chiaro pure che dalle trattative per il controllo degli armamenti non ci saranno da sperare risultati rapidi né spettacolari. Il pericolo di un confronto militare nonché le difficoltà di ordine economio che esistono in tutti i Paesi interessati (USA, URSS, Europa) lasciano senz'altro sperare che il dialogo, anche se a denti stretti, continuerà e che ciò porterà ad un allentamento di tensione tra i due blocchi.
La sfida che l'occidente si trova ad affrontare, è di natura non solo militare, ma anche politica.
Senza una meditata e ponderata politica strategica, i soli mezzi militari non servono; senza potenza militare ogni strategia politica nei confronti di Mosca è destinata a fallire per principio.
E da ultimo non è da dimenticare tutta l'energia che Mosca profonde nell'alimentare i movimenti pacifisti, nel sostenere i partiti di estrema sinistra ed il terrorismo. Le guerre si possono vincere anche così.

Alcuni cenni sulla difesa generale

5.1. I 4 pilastri e gli investimenti 1983

Mi sia lecito mostrarvi alcune lastrine (5, 6) che dimostrano come il concetto di difesa generale del nostro Paese sia stato creato partendo da dati storici inoppugnabili e dallo studio di azioni o movimenti particolari che, nati dopo l'ultima

Storia

in 6000 anni solo 300 senza guerre

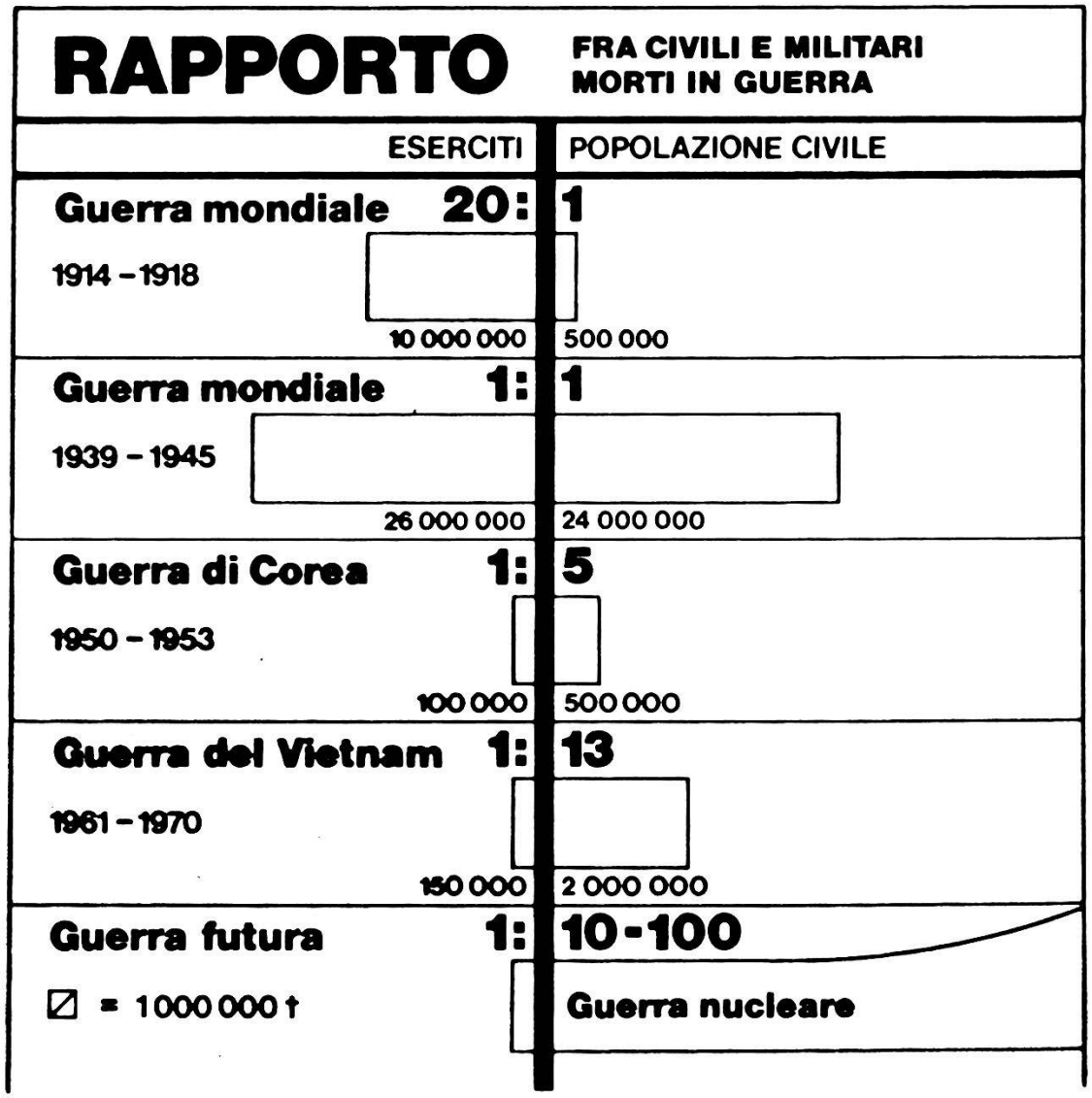
15000 guerre e 3,6 miliardi di morti

(Studi dell'università di Oslo)

DAL 1945 :

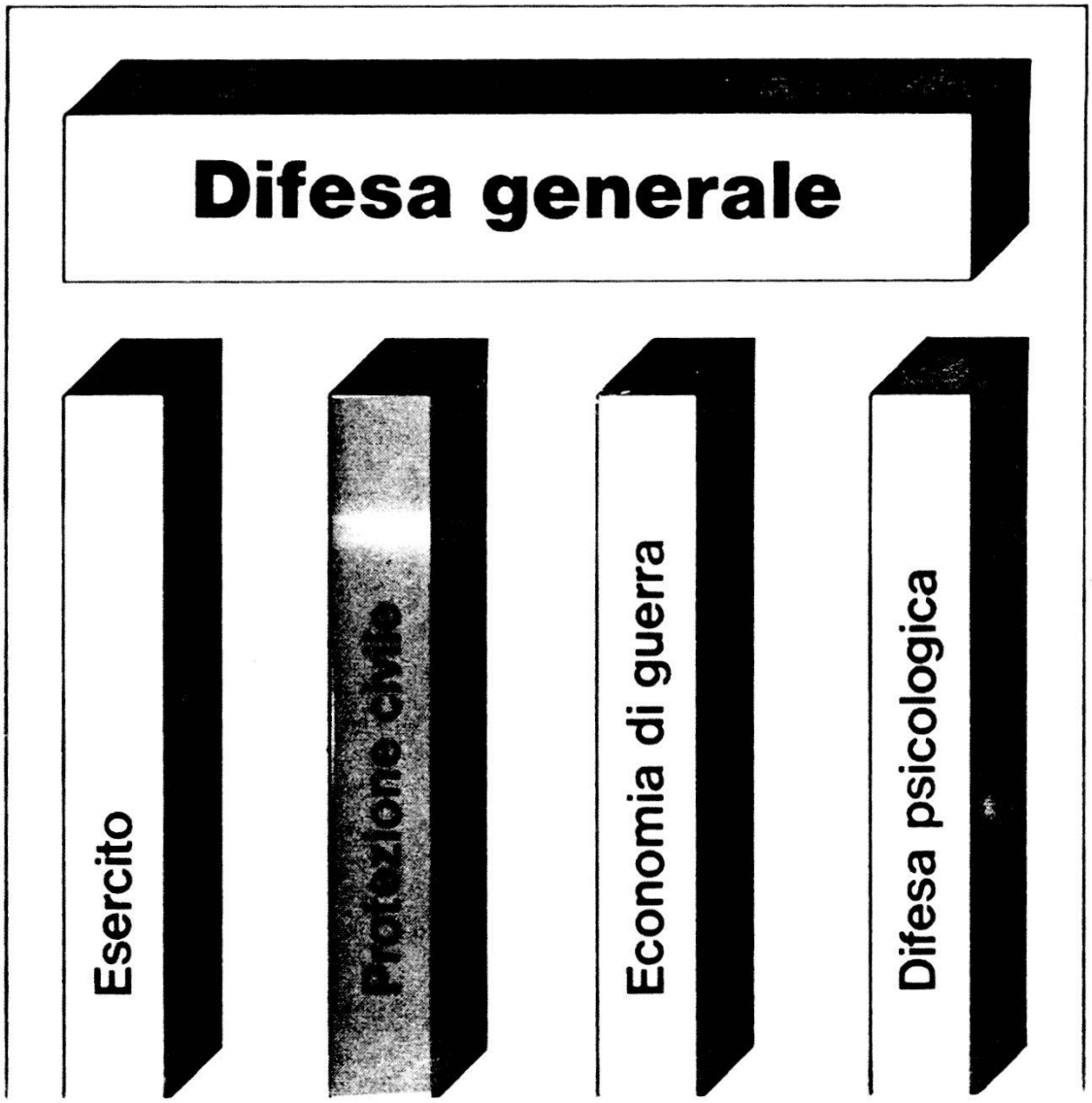
- 129 conflitti
- 88 Stati coinvolti
- 32 milioni di morti

Storia



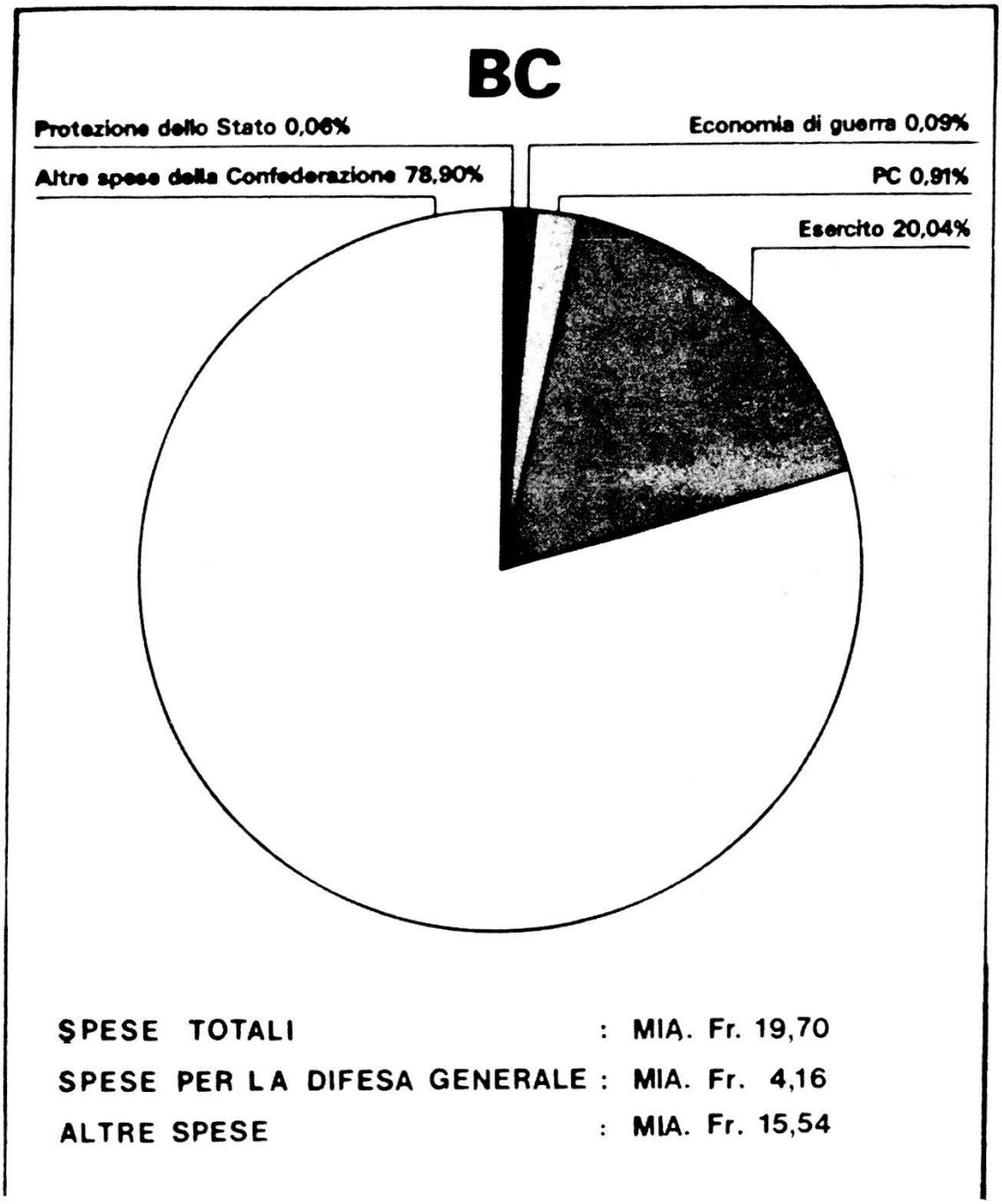
guerra mondiale si sono sempre più perfezionati ed estesi: l'azione politica delle estreme sinistre, la sovversione ed i cosiddetti movimenti pacifisti.
La lastrina (7) seguente, mostra i 4 pilastri su cui poggia la difesa generale.
Se uno di questi quattro pilastri dovesse mancare o se solo fosse troppo debole,

Organizzazione



ecco che verrebbe ad essere messa in forse l'efficacia della nostra difesa generale. È chiaro che la forza dei 4 pilastri risiede negli investimenti.
Le seguenti lastrine (8, 9) mostrano quali sono le voci preventivate dalla Confederazione nei settori principali (78,90%) e per la difesa generale (21,1%).

Bilancio della Confederazione 1983



SPESE TOTALI	:	MIA. Fr. 19,70
SPESE PER LA DIFESA GENERALE	:	MIA. Fr. 4,16
ALTRE SPESE	:	MIA. Fr. 15,54

Finanziamento 1983

	% Difesa generale	% Bilancio federale
Esercito	94,97	20,04
PC	4,31	0,91
Economia di guerra	0,43	0,09
Protezione dello stato	0,29	0,06
	100%	21,1%

5.2. **Esercito e protezione civile**

Mi sento in dovere a questo punto di fare alcune considerazioni sui due primi pilastri: esercito e protezione civile e di rammentare che non solo l'esercito ha una missione dissuasiva ma che il CF, con la concezione 1971 della protezione civile, le ha pure assegnato un compito di dissuasione.

Se, per l'esercito, si può dire che gli investimenti che vengono fatti rendono solido il pilastro e danno credibilità al suo potere dissuasivo, così non può essere detto per la protezione civile e per la protezione dello Stato.

Mi sembra opportuno prima di tutto rilevare che, (lastrina 29a) su un bilancio globale di 4,157 Mia di fr. 3,948 Mia sono previsti per l'esercito, 179 Mio per la PCi e solo 12 Mio per la protezione dello Stato.

Non è quanto va all'esercito che critico, poiché ciò, per rapporto alla minaccia cui esso deve far fronte ed al compito assegnatogli, è appena appena da conside-

rare sufficiente, ma ciò che critico è che solo 179 Mio siano spesi per la PCi per non parlare dei miseri 12 Mio per la protezione dello Stato.
Esaminiamo le spese dedicate all'esercito in funzione del Piano direttore '80, ciò che è stato acquistato negli anni 81 e 82 e quanto viene richiesto dal CF nel 1983. (Lastrine 10, 11).

TABELLA DELLE SPESE MILITARI

SPESE MILITARI	1970-74 MIO FR.		%	1975-79 MIO FR.		%	1980-84 MIO FR.		%
SPESE ARMAMENTO		3.771	74.4		4.723	32.5		8.200	43.0
.COSTR. + IMPIANTI	1.271			1.495			1.800		
.MAT. GUERRA	2.500			3.228			6.400		
SPESE D'ESERCIZIO		7.200	65.6		9.785	67.5		11.500	57.0
SPESE MILITARI TOTALI		10.971	100.0		14.508	100.0		19.700	100.0

RIDUZIONE PROPOSTA DAL CONSIGLIO FEDERALE 1.200

MIO FR. 18.500

PROGRAMMA D'ARMAMENTO

1980
- SKYGUARD III. SERIE
- RAPIER
- MUNIZIONE ILLUMINANTE, IN PARTICOLARE PER LM 8,1
- AUTOMEZZI SAN E MAT TRM

1981
- DRAGON PER LE TRP LW
- TIGER II. SERIE
- ARMI TELEGUIDATE/BOMBE

1982
- 1200 AUTOCARRI FUORISTRADA
- MISSILI ARIA - TERRA " MAVERICK "
- TUBI LANCIARAZZO 80, CAL. 8,3 CM
- TRASFORMAZIONE DEI TUBI LANCIARAZZO MOD. 58 IN MOD. 80
- RAZZI PERFORANTI
- MUNIZIONE ART 10,5 CM
- BOMBE PER L'AV
- MATERIALE PER LA LOTTA CONTRO IL FUOCO
- MATERIALE DI MIMETIZZAZIONE
- BARELLE
- GIUBBOTTI ANTI - SCHEGGIE

1983
- NUOVO FUCILE D'ASSALTO SIG
- SISTEMA ELETTRONICO " FARGO " PER LA DIREZIONE DEL FUOCO ART
- LANCIAMINE DI FORTEZZA
- MUNIZIONE ANTICARRO
- SIMULATORI DI TIRO PER " DRAGON "
- RADAR DI ATTERRAGGIO
- RAZZI DI AVVIAMENTO PER " BLOOD HOUND "

PROGETTI MESSI IN PERICOLO DALLA DIMINUZIONE DEI CREDITI

- CARRI ARMATI DCA
- ELICOTTERI DA TRASPORTO PER CA MONT 3
- COSTRUZIONI (RIDOTTE DEL 20% A FAVORE DELL'ARMAMENTO)

È da sottolineare con soddisfazione che esso per ora non è stato né troppo modificato né troppo ridotto dalle difficoltà finanziarie della Confederazione.
Infatti, come si rileva, i progetti ritardati saranno limitati a quelli concernenti i carri DCA per le div mecc, gli elicotteri da trasporto per il CA mont 3 e determinate costruzioni militari, mentre gli altri progetti di armamento saranno realizzati.
Un altro motivo di soddisfazione è che la Commissione finanze del Nazionale ha deciso, qualche settimana fa, di proporre di ridurre i crediti del DMF durante gli anni 84/86 solo di 200 Mio di fr. e non di 490 Mio come proposto dal CF.
Altrettanto non posso dire, quale addetto ai lavori, per la mia funzione di capo dell'Ufficio Cantonale della protezione civile, a proposito del secondo pilastro: la protezione civile nella Svizzera ed in particolare nel nostro Cantone. Avrete sentito come, da parecchie parti, si siano levate critiche contro la PCi svizzera soprattutto nel campo dell'istruzione e degli impianti di protezione della popolazione (lastrina 12).
Sull'istruzione occorre dire che si deve formare un «milite» della PCi in 5 giorni ed un «quadro» in ulteriori 12 giorni.
Ciò presenta difficoltà se non si fa un'accurata incorporazione: l'uomo giusto al posto giusto. D'altra parte l'istruzione dipende dal numero degli istruttori e dalla loro qualità. E qui le differenze tra cantone e cantone sono notevoli nella messa a disposizione d'istruttori cantonali a tempo pieno: non dimenticate che buona parte dei quadri e degli specialisti devono essere istruiti dal Cantone (Lastrina 13).

Bestand an Schutzräumen

Kanton	Einwohner	Belüftete Schutzräume fehlen für ... Einwohner	in % der Bevölkerung
Zürich	1 122 839	62 400	6
Bern	912 091	341 100	37
Luzern	296 159	52 472	18
Uri	33 883	6 813	20
Schwyz	97 354	32 221	33
Obwalden	25 865	6 517	25
Nidwalden	28 617	2 082	7
Glarus	35 718	8 702	24
Zug	75 930	4 552	6
Freiburg	185 246	93 659	51
Solothurn	218 102	84 705	39
Basel-Stadt	203 915	29 500	15
Basel-Land*	219 822	58 000	26
Schaffhausen	69 413	22 568	33
Appenzell A.-Rh.	47 611	22 845	38
Appenzell I.-Rh.	12 844		
St. Gallen	391 995	82 402	21
Graubünden	164 641	38 371	23
Aargau	453 442	122 921	27
Thurgau	183 795	66 689	36
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Waadt	528 747	199 544	38
Wallis*	218 707	115 000	53
Neuenburg	158 368	59 510	38
Genf	349 040	61 260	18
Jura	64 986	37 498	58
Total Schweiz	6 366 029	ca. 1 800 000	28

* Kantone BL und VS Schätzungen

PERSONALE A TEMPO PIENO DEGLI UFFICI CANTONALI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Cantone	abitanti censimento 1980	PERSONALE A TEMPO PIENO DEGLI UFFICI CANTONALI DELLA PCi				
		Totale	1 Funzionario/ abitanti	Istruttori	1 Istruttore/ abitanti	Settore costruzioni
TI	265'899	7	37'985	2	132'950	2
VS	218'707	7	31'243	4	54'676	3
AG	453'442	16	28'340	3	151'147	4
SG	391'995	14	27'999	2	195'997	4
JU	64'986	4	16'246	0.75	86'648	0.66
BE	912'022	45	20'267	16	57'001	15
VD	528'747	32	16'523	19	27'828	5
ZH	1'122'839	70	16'040	18	62'380	10
NE	158'368	10	15'836	2.5	63'347	3
BL	219'822	14	15'701	5	43'964	5
AI	12'844	1	12'844	-		-
TG	183'795	15	12'253	5	36'759	3
SZ	97'354	8	12'169	5	19'47	3
ZG	75'930	7	10'847	2	37'965	2
LU	296'159	29	10'212	6	49'360	8
FR	185'246	18.5	10'013	4	46'311	4.5
SH	69'413	7	9'916	1.5	46'275	1.5
AR	47'611	5	9'522	-	-	1
GR	164'641	19	8'665	4	41'160	5
OW	25'865	3	8'621	1	25'865	1.5
SO	218'102	26	8'388	9	24'233	5
GE	349'040	45	7'756	12	29'086	6
NW	28'617	4	7'154	2	14'308	-
UR	33'883	5	6'776	2	16'941	1
BS	203'915	31	6'578	13	15'685	7
GL	36'718	6	6'119	2	18'359	2
CH	6'365'960	447.5		[illegible]		102.15

NB: Graduatoria cantonale stabilita in base a: 1 funzionario/abitanti

Non siamo gli unici ad essere carenti, ma proprio perché la difesa generale è un tutt'uno, non si devono avere anelli deboli in una catena.
Ogni cittadino ticinese deve rendersi conto di ciò ed esercitare le necessarie pressioni sulle Autorità politiche affinché, anche alla Protezione civile, venga data quell'importanza che essa ha nella gran parte dei Cantoni Confederati e che si arrivi, con le opportune appropriate misure a recuperare i notevoli ritardi nelle pianificazioni, negli impianti di protezione della popolazione, negli impianti di condotta della PCi ed in quelli del servizio sanitario coordinato.

5.3. **Protezione dello Stato**

Pensiamo che proteggere lo Stato significa avere un apparato che sorveglia quanto succede all'estero in relazione al nostro Paese e quanto vi succede all'interno (spionaggio militare ed economico, sovversione, terrorismo, movimento pacifisti o di protesta). Quanto vi ho elencato è sicuramente destinato nei prossimi anni ad aumentare.
Non dedicarvi maggiori investimenti sarebbe, secondo il mio modesto parere, sbagliato.
Esaminiamo ora due fenomeni che si sono presentati solo da pochissimi anni e che prendono sempre più importanza.

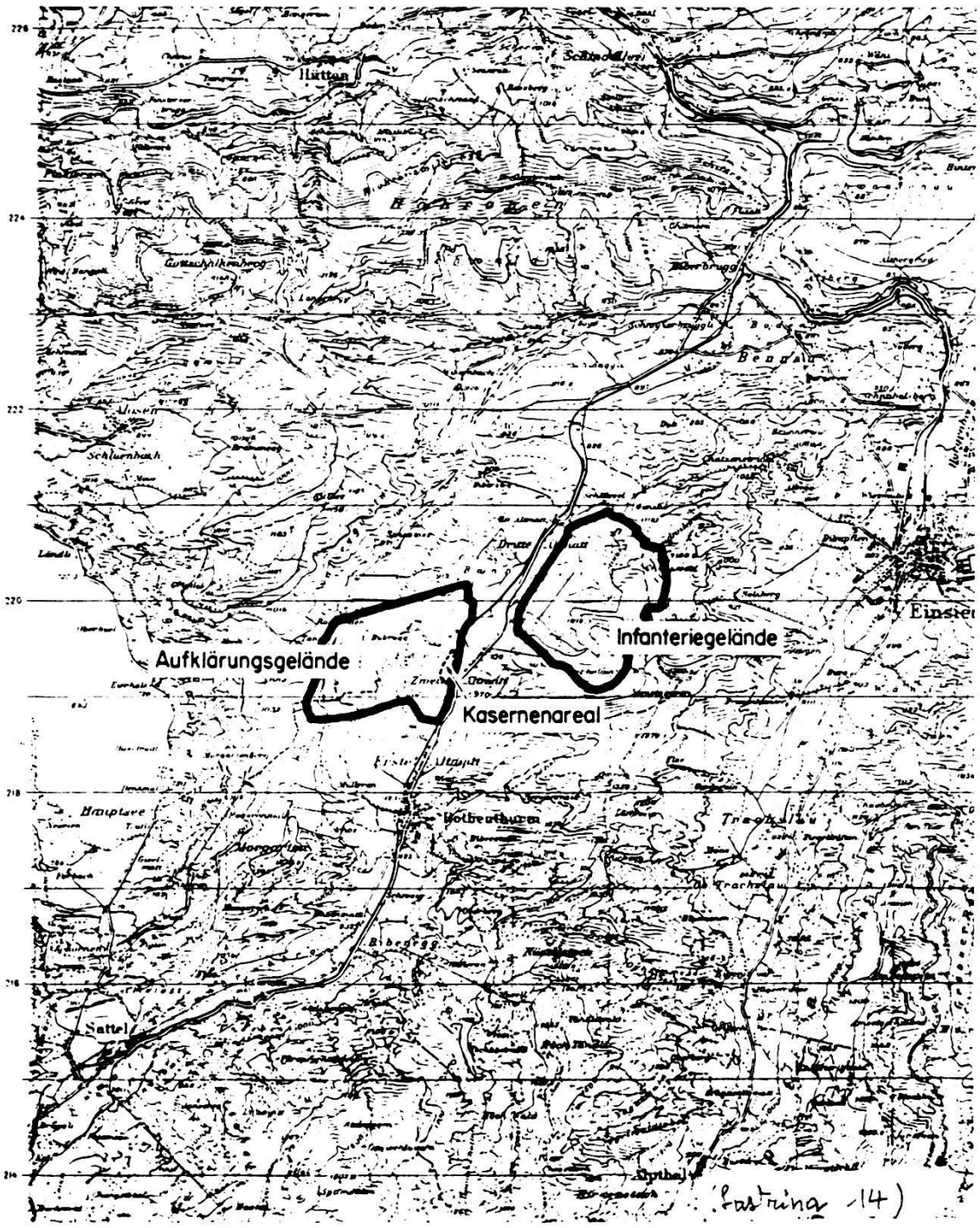
5.31. *Le varie iniziative proposte*

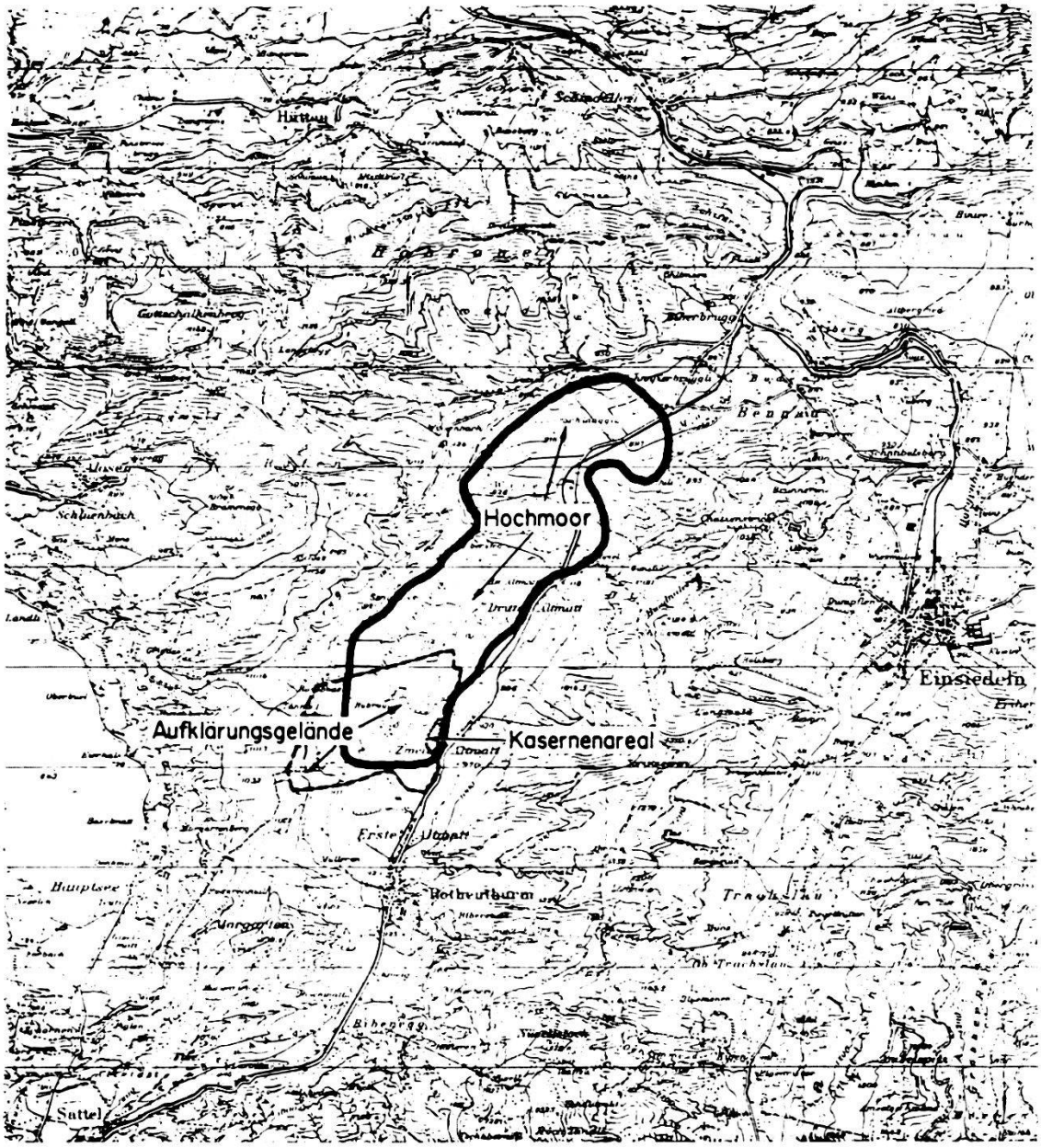
Le cito, limitandomi a commentare solo quelle che ritengo oltremodo pericolose:
— iniziativa per un «vero servizio civile basato sulla prova del fatto»;
— iniziativa per il diritto di referendum in materie di spese militari;
— iniziativa per il disarmo;
— iniziativa per l'abolizione dell'esercito;
— iniziativa di Rothenturm per la protezione delle paludi;
La prima iniziativa, il cui rigetto era già stato proposto dal Consiglio federale nel messaggio del 25.8.82 è stata pure respinta dal Consiglio degli Stati il 1. marzo 1983.
Essa dovrebbe essere votata dal popolo già nel 1984. Cosa propone?
Facendo riferimento agli obiettori di coscienza o cosiddetti tali, essa propone che coloro che rifiutano il servizio militare, prestino un servizio civile della durata di una volta e mezza superiore a quella derivante dagli obblighi militari. Questa durata prolungata costituisce, a detta dei promotori, la cosiddetta prova del fatto.

Ciò lascia quindi al giovane la libertà di scelta fra servizio militare e servizio civile e cancella la nozione di obiezione di coscienza. Sarebbe quindi l'inizio dello smantellamento dell'esercito e lo sgretolamento della nostra difesa nazionale.
Per coloro che rifiutano la violenza (e si tratta di stabilire se chi usa la violenza per difendersi è un violento), esiste nell'esercito la possibilità di far parte dei servizi non armati.
Pur deplorando che per i veri e convinti obiettori di coscienza non esiste oggi alternativa al di fuori della prigione, non possiamo, quali ufficiali, accettare e votare per una simile iniziativa.
Sull'iniziativa per il diritto di referendum in materia di spese militari, osservo quanto segue:
— essa costituisce di nuovo un tentativo di smantellare l'esercito e quindi la difesa nazionale;
— il referendum e la conseguente votazione popolare per ogni singola spesa militare, implicherebbe, in determinati casi, il portare a conoscenza di tutti, progetti oltremodo segreti;
— inoltre gran parte della popolazione voterebbe senza cognizione di causa.
Sulle iniziative per il disarmo e per l'abolizione dell'esercito non mi dilungo apparendo esse, per i prossimi uno o due decenni, assolutamente ridicole.
Sull'iniziativa di Rothenturm per la protezione delle paludi, vale la pena spendere qualche parola (Lastrine 14, 15).
Una prima constatazione: da un affare puramente locale è divenuto un affare nazionale, grazie al potere scandalistico di certa stampa a sensazione e a certe emissioni televisive che vanno nello stesso senso.
Poiché mi rimane poco tempo vedrò di dare un quadro della situazione in stile telegrafico:
— con la realizzazione dell'Organizzazione delle Truppe il numero delle unità meccanizzate è passato da 33 a 90. Ciò comporta ai fini dell'istruzione, un aumento delle necessità di terreni d'esercizio;
— la scelta cadde sulla regione di Rothenturm;
— nel 1978 si stipulò un accordo tra il DMF ed i governi dei cantoni di Svitto e Zugo per la creazione di una piazza d'armi che coinvolgeva i comuni di Rothenturm e Oberaegeri;
— il progetto allestito, sviluppantesi su di un'area di 354 ettari (3,54 mio mq), comprende:
— una caserma per 550 uomini;
— un terreno di fanteria in zona Cholmattli;

WAFFENPLATZ ROTHENTHURM

1:50'000





DER WAFFENPLATZ BEANSPRUCHT NUR EINEN KLEINEN TEIL DES BIBERTALES

Fläche Hochmoor	über 450 Hektaren
Kasernenareal (Randzone)	7 Hektaren (entspricht 1,5 %)
Aufklärungsgelände	bleibt landwirtschaftlich nutzbar

Der ausserhalb des Aufklärungsgeländes liegende Teil des Hochmoores wird vom Waffenplatz überhaupt nicht berührt.

— un terreno d'esplorazione;
— il tutto comprende un'investimento di 108 mio fr.;
— l'inizio dei lavori era fissato per il 1983;
— nel 1988 la piazza d'armi dovrebbe essere operativa;
— acquistati attualmente sono 218 ettari di terreno, nonché altri fondi, esterni alla piazza d'armi per procedere a compensazioni;
— quattro delle sei corporazioni interessate hanno venduto il terreno al DMF, dopo votazione favorevole;
— i rimanenti 136 ettari necessari sono ancora da acquistare o in via bonale o per via espropriativa;
— l'Altipiano di Rothenturm costituisce senz'altro, in parte, una zona da proteggere quale biotopo segnatamente nella zona paludosa della torbiera;
— il DMF ha preso tutte le misure per proteggere tale biotopo e, tale protezione è senz'altro più efficace se di proprietà della Confederazione che non dei privati;
— la torbiera si estende su 450 ettari;
— 10 ettari sono destinati a terreno d'esplorazione e, ad eccezione di modifiche a stradine già attualmente esistenti, nulla sarà toccato;
— l'1,5% dei 450 ettari, pari quindi a 6,75 ettari è destinato alla caserma vera e propria (vedi lastrina);
— il prof. F. Klötzli, dell'Istituto geobotanico della Scuola politecnica federale di Zurigo ha espresso un netto giudizio, scrivendo, tra l'altro, nell'articolo pubblicato il 9.2.83 sulla Tagesanzeiger e cito «Es ist Unsinn von einer Zerstörung der Hoch Moorlandschaft zu sprechen» riferendosi al progetto della piazza d'armi;
— se i proprietari dei 136 ettari necessari non vogliono vendere il loro terreno, è chiaro che, per ragioni di interesse pubblico, la Confederazione ha il diritto, sancito dall'art. 23 della Costituzione Federale di procedere all'esproprio
— pensare che alle truppe meccanizzate serva solo il terreno di fanteria e non d'esplorazione, è sicuramente un paradosso;
— l'opposizione dei comuni di Rothenturm e di Oberaegeri, che, dopo un inizio favorevole soprattutto da parte di Rothenturm, dove anni fa, il sindaco auspicava la costruzione della piazza d'armi, è se comprensibile da un punto di vista umano, lo è meno da un punto di vista comunitario. Se tutti i comuni svizzeri si fossero opposti con successo alla costruzione delle piazze d'armi, che ne sarebbe stato dell'istruzione dell'esercito e della possibilità di sopravvivenza del nostro Paese?

Non si può solo usufruire di tutti i vantaggi offerti dalla comunità confederata ed, egoisticamente, opporsi ad ogni proprio sacrificio per lasciare gli svantaggi agli altri!

Importanti sono i punti seguenti:

— gli oppositori della piazza d'armi cercano di guadagnare tempo in quanto il contratto d'acquisto del terreno stipulato con la Corporazione «Oberallmend» di Svitto, contiene una clausola di diritto di riacquisto e anche i lavori preparatori sono stati limitati nel tempo. Se il Consiglio agli Stati ed il Nazionale accogliessero le tesi degli oppositori, non farebbero che disapprovare il Consiglio Federale, il DMF, i governi di Svitto e Zugo, nonché i consigli comunali e della Corporazione di Svitto, le altre Corporazione ed i singoli proprietari, che hanno liberamente ceduto il terreno alla Confederazione. Per questo la S.T.U. manderà ai nostri deputati a Berna una documentazione completa sul caso Rothenturm, nonché la sua presa di posizione in merito, così come faranno tutte le altre Società cantonali degli ufficiali.

5.32. *Movimenti pacifisti*

Se negli anni settanta si sono verificate manifestazioni pubbliche contro la guerra nel Vietnam, contro la dittatura Pinochet in Cile, sempre organizzate dai partiti di sinistra per l'Europa, da una parte della popolazione degli USA (che non comprendeva né l'intervento americano né condivideva il modo di farlo), da quando, nel 1979, ci si è resi conto che l'URSS aveva installato tutta una serie di missili SS-20 puntati su tutte le più importanti città europee (non si dimentichi che l'SS-20 possiede 3 testate nucleari) e che la Nato, su pressione USA nel dicembre 1979, prese la decisione di installare, a partire dal 1984/85, missili del tipo Cruize o Pershing in Italia, Germania federale, Olanda, ecco improvvisamente nascere il fenomeno del pacifismo.

Chi ha visto queste manifestazioni deve pur ammettere che esse sono quasi sempre rivolte contro gli Stati Uniti, che non hanno fatto altro che parare alla mossa sovietica con gli stessi mezzi.

Si potrebbe pensare che il pericolo per l'Europa occidentale proviene non dai missili sovietici ma da quelli americani...

Inoltre, stranamente, la popolazione dei Paesi del Patto di Varsavia o non teme i missili, oppure è guerrafondaia, oppure non può manifestare liberamente il proprio modo di pensare.

Anche se è questa soprattutto la ragione per cui i movimenti pacifisti si manife-

stano, non solo all'Ovest e non nei Paesi dell'Est, non si può non pensare che essi non siano frutto di una strategia politica messa in atto da Mosca.
La propaganda russa viene svolta in modo che ha un forte impatto psicologico sulla popolazione, viene diffusa in modo capillare attraverso tutti i canali esteri di cui Mosca dispone: partiti di sinistra, agitatori pagati, drogati, ecc.
Sono state create dal 1980 numerose Associazioni che si battono per la pace, associazioni che non sempre hanno per obiettivo la pace, ma bensì provocare un vasto movimento di opinione nelle popolazioni contrarie alla difesa, agli armamenti per raggiungere poi il vero obiettivo di destabilizzazione degli Stati e farli divenire vittime del ricatto politico-militare.

Ciò che preoccupa è pure l'atteggiamento di parte del clero sia cattolico che evangelico che predica il disarmo. Vedi la conferenza dei vescovi cattolici svizzeri del 1981, il sinodo dei vescovi americani, ecc. Questa parte del clero cattolico non tiene conto che il Concilio Vaticano II ha ammesso la legittimità di difesa di ogni Stato. Anche il Papa Giovanni Paolo II, poco tempo fa, così si esprimeva: «Il cristiano non esita un istante — mentre con fervore si dà la pena di combattere ogni azione bellica e di prevenirla — a ricordare nel contempo, in nome di un'esigenza elementare della giustizia, che i popoli hanno il diritto e anche il dovere di difendere con mezzi appropriati la loro esistenza e la loro libertà da un aggressore ingiusto (...)».

Pensiamo che questo fenomeno di massa, ben orchestrato, sia destinato ad aumentare in occidente. È chiaro che la parola pace attira ogni essere benpensante, che essa fa presa sulle persone più sensibili (donne, giovani ecc.). Ma ciò che la maggior parte di coloro che si schierano in buona fede per la pace ignora, è che la pace è uno stato di non guerra.
Le tre lastrine che avete visto al capitolo 5, pto 1, ve lo riconfermano. L'uomo non è mai cambiato nel corso dei secoli.

Non penso d'altra parte che lo slogan «Lieber rot als tot» sia stato coniato da uomini che sanno cosa voglia dire «rot» e che cosa sia il concetto «libertà».
Il pericolo di questi movimenti è che, a poco a poco, potrebbero convincere strati sempre più vasti di popolazione poco attenta e disinformata, a dare il loro consenso e far così mutare la politica di difesa e di sicurezza dei singoli Paesi.
È quindi necessario seguirli attentamente ed ogni Parlamento o governo responsabile dovrebbe diventare sempre più attivo ed aperto nell'informazione alla popolazione.
Il pacifismo è quindi un movimento che dovrà essere seguito sempre più.

5.33. *Gli ecologisti*

Sono i cosiddetti «verdi» che hanno quale scopo dichiarato e quale obiettivo la salvaguardia dell'ambiente e quindi della salute pubblica.
Siamo tutti d'accordo che il progresso ha avuto e può avere, se non controllato, conseguenze negative e gravi sulla natura.
E siamo tutti d'accordo che in certi campi non si sono intravvisti per tempo certi effetti nefasti: gas di scarico, vapori industriali, deflussi minimi, detersivi ai fosfati, liquami, ecc.
Nessuno nega che si dovevano e si devono prendere provvedimenti atti a salvare il salvabile ed a proteggere l'ambiente.
Ma ciò che mi fa pensare, e ve lo porgo così in modo semplice, è che nel nostro Paese e in generale nel mondo sempre occidentale, ci si schieri contro le centrali nucleari.
Centrali nucleari ne esistono da decenni nei Paesi dell'Est e dell'Ovest. Nell'Est nessuno dice mai nulla: nell'Ovest, parte della popolazione dimostra, si eccita, provoca atti di vandalismo come quelli che si sono verificati da noi. L'energia nucleare è una fonte alternativa che ci permette di sottrarci al ricatto economico e strategico di chi possiede petrolio: non dimentichiamo che i mali economici, sono intervenuti dopo il boom degli anni sessanta, ed hanno colpito tutti i Paesi industrializzati e no, quando il prezzo del petrolio è diventato un prezzo politico e di ricatto.
Quindi, non dotarci della sufficiente energia usufruendo di altre fonti, significa mettere a terra l'economia del nostro Paese.
Che poi tutte le misure di sicurezza e di protezione della popolazione adottate nella costruzione e nell'esercito delle centrali nucleari ci sembra acquisito.
Infatti da noi, mai si è verificato il ben minimo inconveniente. Sarò pessimista, ma anche in questi movimenti, tra quelli in buona fede, vedo pure quelli che hanno per obiettivo il crollo economico degli Stati occidentali.

5.34. *La Commissione «Difesa generale e pacifismo»*

Se ora tiriamo le conclusioni di questo capitolo, che spazia dalla difesa generale, alle iniziative destabilizzanti, ai movimenti pacifisti, alla disinformazione della nostra popolazione nelle materie trattate, vediamo che anche la nostra società cantonale con le sue sezioni, deve esercitare una accresciuta sorveglianza, deve potersi opporre a tutto ciò che viene propinato subdolamente alla nostra gioventù ed alla nostra popolazione, deve contribuire ad informare la gioventù e la popolazione.

Per poter essere pronti e per poterci preparare a prendere le contromisure più adatte, abbiamo costituito una commissione, che abbiamo chiamato Commissione «Difesa generale e pacifismo», il cui mandato conferitole è il seguente:
«La Commissione agisce quale organo di studio, di consulenza e di intervento della S.T.U. in relazione ad attività
— in contrasto con la concezione della difesa generale
— dei movimenti pacifisti
Di questa Commissione fanno parte attualmente 11 camerati: giuristi, professori, docenti, ecc. Essa può, se del caso, proporre altri membri al Comitato Cantonale.
Pensiamo, con questa Commissione di poter diventare operativi, nel campo della difesa generale così come ce lo impone l'art. 1 degli statuti.

6. La scuola ticinese

Se nel 1981 e 1982 abbiamo cercato di portare nelle scuole superiori ticinesi alcuni temi di grande importanza per i giovani come:
— Norme costituzioni sull'obbligo del servizio militare
— Politica di sicurezza del Paese
— Significato di neutralità armata
— Legalità dell'obiezione di coscienza
— Aspetti religiosi dell'obiezione di coscienza
— Possibilità offerte nell'ambito dell'esercito agli obiettori di coscienza
L'esperienza fatta nelle diverse scuole e la scarsa partecipazione di studenti per non accennare all'assenteismo pressoché totale dei docenti, ci ha portato a riflettere e a costituire una commissione speciale il cui mandato è il seguente:
— «La Commissione funge da organo di contatto della S.T.U. verso l'ambiente scolastico in generale ed in particolare verso quello della SMS. Essa esamina, propone e realizza interventi appropriati nei confronti delle direzioni scolastiche, del corpo insegnante e degli studenti, volte al rafforzamento della convinzione sulla difesa generale del nostro Paese e sulle sue istituzioni.
— Gli interventi nei confronti delle Autorità cantonali sono riservate al Comitato della S.T.U., il quale potrà eventualmente delegarli alla Commissione».
5 professori e docenti delle scuole superiori compongono questa Commissione. Essa è autorizzata, se del caso, ad aumentare il numero dei propri membri, proponendoli al Comitato Cantonale della S.T.U.
Il compito primario di questa commissione è di mantenere uno stretto contatto

con i docenti tra i quali figurano parecchi ufficiali e sottufficiali ed avere quindi la possibilità di farsi un quadro generale preciso dell'ambiente, delle tendenze dei consigli di direzioni, dei desideri di informazione degli studenti, ecc.
In funzione di ciò, proporre temi e conferenzieri, oppure, qualora fosse necessario ed indispensabile, preparare la necessaria documentazione per interventi della S.T.U. nell'ambito delle Direzioni ed eventualmente del Dipartimento della pubblica educazione.
È chiaro che gli obiettivi di questa commissione non possono essere che a media e lunga scadenza.
Ciò non toglie, che qualora si organizzassero assemblee degli studenti con temi contrari alla difesa nazionale, saremmo subito in grado di saperlo e di prendere le necessarie contromisure.
Questa azione della S.T.U. verrà senz'altro appoggiata dall'ASSU-Ticino, che, tramite il suo Presidente, ha pure denunciato la situazione poco incoraggiante esistente nelle nostre scuole, per la notevole presenza di docenti della sinistra più spinta e della rassegnazione degli altri docenti che, da soli, non possono che subire una politica «tra virgolette» che, a breve scadenza porterà la nostra gioventù ad accettare supinamente tutto quanto viene e verrà predicato contro il cosiddetto regime capitalista e contro l'Esercito che difende solo i privilegi e le banche.
Il Comitato cantonale si è occupato nel 1982 della «Legge quadro della Scuola ticinese» ed ha preso posizione nel termine indicato per le osservazioni (30.6.82) scrivendo all'Ufficio studi ricerche del Dipartimento della pubblica educazione la seguente lettera:

Lugano, 28 giugno 1982

«Legge-quadro della scuola
Egregi Signori
La Società Ticinese degli Ufficiali, aderendo all'invito rivolto a tutti gli enti interessati dal lodevole DPE e pubblicato nel no 96 di Scuola Ticinese, ha esaminato nell'ambito delle sue sezioni (che raggruppano oltre mille aderenti) il progetto di Legge-quadro della scuola, sottoposto a consultazione.
Vi esprimiamo qui di seguito le nostre osservazioni:
Condividiamo le preoccupazioni del lodevole Consiglio di Stato, quando a suo tempo avvertì la necessità di elaborare una nuova legge volta a disciplinare l'ordinamento scolastico del Cantone. Riteniamo però inappropriato che la Commissione incaricata di questo studio sia stata formata per la totalità da persone operanti nella scuola (con l'unica eccezione di un giurista), ignorando così le al-

tre componenti della vita sociale. Avremmo visto rappresentate anche persone provenienti dal mondo del lavoro, della cultura e, perché no, dalle associazioni di genitori.

Non condividiamo per contro l'impostazione del progetto per i seguenti motivi:

1. *Il testo presentato ci sembra oltremodo complesso : secondo il nostro punto di vista, parecchie delle norme contemplate non dovrebbero figurare nella legge, bensì in un regolamento di applicazione, rendendo così la stessa più succinta e trasparente (riteniamo infatti che 114 articoli siano veramente eccessivi per una legge scolastica).*
2. *Consideriamo la formulazione delle finalità della scuola fuori da ogni realtà e troppo ambiziosa. Pensiamo che gli scopi della scuola siano quelli di educare, istruire ed infondere ai giovani fiducia verso la famiglia e le istituzioni democratiche. Non vorremmo più vedere quanto quattro anni orsono si poté leggere nell'atrio di un Liceo — scritto a caratteri cubitali — «La famiglia e la scuola sono ariose come una camera a gas», scritta che rimase affissa per parecchi giorni!*
3. *Ci dichiariamo contrari a qualsiasi «sperimentazione permanente», in quanto di ciò la Scuola ticinese ha già sufficientemente sofferto nell'ultimo decennio. Con il pretesto della sperimentazione è possibile nuovamente eludere qualsiasi buona legge.*

   Nella stessa direzione, non possiamo assolutamente condividere che al docente sia riconosciuto il diritto di «manifestare liberamente il proprio pensiero...» anche se «esercitato con spirito di tolleranza...», in quanto tale principio è troppo soggettivo ed opinabile. Una «libertà» analoga, instauratasi presso la Magistrale di qualche anno fa ha creato una generazione di docenti di un credo politico che la maggioranza svizzera non ha mai condiviso. Niente è più facile dell'indottrinamento scolastico: nazismo, fascismo e comunismo insegnano.
4. *Le istanze che — secondo la nuova legge — dovrebbero reggere gli istituti scolastici così numerose e di nomina e costituzione così complicata che — riteniamo — renderanno quasi impossibile un normale e responsabile processo decisionale, atto ad assicurare un funzionamento disciplinato degli istituti. Secondo il nostro punto di vista, occorre che la scuola sia retta dal Consiglio di Stato per mezzo del DPE, avvalendosi di norme chiare e lineari, che non diano adito a diverse interpretazioni. L'autorità dei direttori degli istituti dovrebbe essere rinforzata.*
5. *Non pensiamo che genitori ed allievi possano democraticamente dirigere la*

scuola. Sono gli insegnanti a dover incaricarsene, tenendo conto di quanto l'autorità ha ricevuto mandato di far osservare. D'altra parte i genitori e tanto meno gli allievi non sono né istruiti né preparati per discutere nel merito con i docenti. Genitori e allievi dovranno invece essere coinvolti nella formulazione e nella verifica dei programmi di insegnamento.

6. *Questa legge ci sembra inoltre una codificazione di privilegi per i docenti nei confronti di tutti gli altri funzionari statali, cosa che riteniamo ingiusta. Ci sembra inutile enumerare gli articoli di legge che prevedono simili discriminazioni.*
7. *Nell'ambito dei più vasti compiti che dovranno prossimamente essere assunti dai Comuni, ci sembra perlomeno strano che venga diminuita la loro competenza in fatto di valutazione dei requisiti dei candidati a nomine od incarichi, perché è proprio nei Comuni che semmai si è riusciti ad evitare nomine inappropriate ed a eliminare insegnanti che non facevano il proprio dovere. Più si allontana l'impiegato (leggi docente) da chi ha le responsabilità, più è difficile assicurare un giustificato controllo.*
8. *In merito al contenzioso, riteniamo infine che contro tutte le decisioni del Consiglio di Stato si debba poter accedere al Tribunale Amministrativo.*

Riassumendo, la Società Ticinese degli Ufficiali auspica quanto segue:

— *che il Dipartimento della Pubblica Educazione presenti una nuova legge più concisa, meno demagogica e di semplice applicazione;*
— *che l'organigramma di gestione venga semplificato, affinché possa essere operante;*
— *che l'attività del docente — pur nel rispetto dell'alta funzione che egli riveste — si svolga entro limiti che la legge deve precisare: il concetto di libertà presuppone sempre delle limitazioni e ciò vuol dire essere democratici (il corpo degli insegnanti non deve risultare uno stato nello Stato);*
— *che il programma scolastico preveda la reintroduzione dello studio della storia svizzera e della civica.*

Ci è gradita l'occasione per porgervi i nostri più distinti saluti».

Non sappiamo, per ora, cosa verrà deciso su tale legge: sarà uno dei compiti della Commissione per la Scuola orientarci su ciò che le Autorità preposte intenderanno fare.

Chiaro è che i postulati da farsi rimangono gli stessi elencati lo scorso anno e cioè:

— la reintroduzione obbligatoria dell'insegnamento della civica

— un maggior controllo dell'autorità cantonale sull'operato degli istituti scolastici
— una maggior possibilità di influire sulla scuola da parte dei genitori
— una maggiore severità delle Autorità preposte, verso quei docenti che ritengono la scuola un mezzo per la manipolazione intellettuale degli allievi.

7. Diversi

7.1. Attività della S.S.U.

Ritengo che sia opportuno orientarvi su quanto è stato fatto di particolare in seno alla nostra Società madre.
Come sapete il 20.8.82 a Frauenfeld la Conferenza dei Delegati delle Società cantonali degli ufficiali, ha proceduto alla nomina del nuovo Comitato Centrale per il triennio 1983-1986, con i ringraziamenti più vivi al vecchio Comitato per tutto quanto ha fatto nel mandato precedente.
Come già accennatovi all'Assemblea generale 82 della S.T.U., la conferenza dei Presidenti del 24.4.82 aveva votato per il Comitato proposto dal Canton Turgovia perché più confacente, più organicamente operativo rispetto a quello proposto dal Canton Vallese.
La votazione è stata la seguente:
— Per il Comitato proposto dal ct. TG: 25 sì
— Per il Comitato proposto dal ct. VS: 6 sì
— Schede in bianco: 1
Malgrado ciò il canton Vallese aveva mantenuto la candidatura, per cui sarebbe stata l'Assemblea dei delegati a procedere alla nomina.
Prima di quest'ultima assemblea, la Società degli ufficiali vallesana ha ritirato la propria candidatura per cui la nomina è stata una ratifica della decisione della Conferenza dei Presidenti. Le giornate di Frauenfeld del 20/21/22.8.82 durante le quali la S.S.U. con la collaborazione del DMF ha organizzato l'esposizione «Il nostro esercito attuale e futuro» sono state caratterizzate da un enorme affluenza di pubblico entusiasta e si calcola che almeno 120.000 persone siano state presenti.
Malgrado che la stampa di sinistra abbia incitato la popolazione a manifestare il proprio dissenso, sparuti gruppetti di sfaccendati si sono accontentati di proporre i soliti slogan di protesta o di sedersi su stradette secondarie lasciando però ampio spazio per coloro che volevano visitare la mostra.

È stata una dimostrazione in più del consenso positivo che il nostro esercito trova nel suo popolo.
Quest'anno ricorrono i 150 anni di fondazione della S.S.U. Essi saranno degnamente festeggiati il 21/22.10.83 a Friborgo e ricordati con un numero speciale della ASMZ.
La nostra società sarà ufficialmente rappresentata a Friborgo e invito già sin d'ora gli ufficiali ticinesi a riservare queste giornate per partecipare numerosi a questa manifestazione. I programmi di dettaglio saranno mandati ai Presidenti delle Sezioni.

7.2. *Archivio Truppe Ticinesi*

Malgrado la promessa fatta alla scorsa assemblea generale, non abbiamo mantenuto in tutto quanto ci eravamo ripromessi di fare e di questo mi scuso formalmente davanti all'Assemblea.
Abbiamo però ricostituito la commissione che risulta ora costituita dai
— col SMG R. Carugo
— col SMG Bächtold
che ringrazio vivamente a nome dell'ufficialità ticinese per essersi messi a disposizione con entusiasmo. Ci siamo riuniti ed assieme abbiamo esaminato la problematica ed il modo di procedere.
La commissione riferirà al Comitato cantonale entro il 30.6.83 sui punti seguenti:
— documenti, pubblicazioni, riviste, ecc. che meritano la loro conservazione
— concetto sul modo di procedere nella ricerca.
È chiaro che partendo dai due punti citati occorrerà aver l'ovvio appoggio:
— dalle Autorità politiche e militari
— dei camerati di tutti i gradi
— dei privati e superstiti.
Tra l'altro, il Dipartimento militare cantonale dovrà procurare una degna sede, per l'archiviazione di questo prezioso materiale, testimone passato e presente della vita militare del popolo ticinese e della storia delle sue Unità e dei suoi Corpi di truppa.

7.3. *Rivista Militare della Svizzera Italiana*

Devo rinnovare, come ogni anno, i ringraziamenti del Comitato cantonale ed i complimenti per questa rivista il cui tono permane oltremodo elevato ed i cui articoli sono sempre più che attuali.

Un grazie particolare al Circolo Ufficiali di Lugano, al br Torriani, che malgrado l'alta responsabilità militare che riveste, mantiene l'onere di capo redattore ed ai suoi collaboratori.
Bisogna riconoscere che questo compito non è né semplice, né facile né, sovente, grato.
Per poter uscire ogni due mesi con una media di 40 pagine interessanti, occorre veramente fare uno sforzo enorme per raccogliere articoli numerosi e validi.
E vorrei qui invitare tutti i Camerati a scrivere o a proporre testi, invitando anche altri camerati a prestarsi per procurare prezioso materiale da pubblicarsi.
Per quanto riguarda la tiratura della Rivista essa è di 1000 copie. Interessante è constatare che dei circa 1200 membri della S.T.U. 900 ca. sono abbonati.
Dovrebbe essere dovere di ogni ufficiale ticinese ricevere la RMSI e rivolgo un appello ai presenti ed ai Presidenti delle sezioni a far propaganda affinché la RMSI raggiunga una maggior diffusione.
Oltre che di un riconoscimento doveroso verso chi la amministra, la dirige e la pubblica, si tratta di metterle a disposizione i necessari mezzi finanziari affinché rimanga bella, dignitosa e ben rappresenti la Svizzera italiana nel contesto delle riviste militari svizzere ed estere.

8. Conclusioni

Il Comitato cantonale è giunto alla fine del suo mandato. Sono stati tre anni di esperienze positive e negative in parte.
Positive, se pensiamo che la S.T.U. è ora ben assestata, se pensiamo alla collaborazione che ci hanno dato le Sezioni, di cui ringrazio vivamente Presidenti e Comitati per il loro costante appoggio, per la loro attività sempre crescente, impegnata e valida.
Positive, se pensiamo che anche al di fuori della cerchia militare, la S.T.U. ha trovato uno spazio fra Associazioni che hanno altre finalità, ma che la apprezzano e la considerano. Positive, perché il nuovo Comitato troverà uno strumento già in grado di operare.
Negative, ma sono poche e definirle negative è forse troppo pessimistico, quelle derivanti dai contatti con le scuole ticinesi.
Qualcosa è però stato fatto in vari settori.
È certo che potevamo e potevo fare di più: ma ogni inizio è pur sempre difficile e non sempre, di primo acchito, si vede la giusta via da seguire.
Termino ringraziando i Camerati del Comitato per tutto l'aiuto che mi ha dato:

sono stati dei Camerati nel vero senso della parola, preziosi per la loro attività, per i loro consigli, per le loro proposte.
Ed un grazie a voi tutti, membri delle varie Sezioni, perché la vostra presenza alle manifestazioni varie ed il vostro impegno è di sprone a continuare, migliorare e lottare per la causa che difendiamo e per il Paese.
Al nuovo Presidente* ed al nuovo comitato cantonale gli auguri di tutti per un nuovo triennio più fecondo, che porti la S.T.U. verso i traguardi più ambiti.

* * *

*Ndr.: L'assemblea ha rieletto all'unanimità il col Pierangelo Ruggeri alla carica di Presidente della S.T.U. per il triennio 1983-1986.

Verbale dell'Assemblea generale 1982

Luogo: Monte Ceneri, sala film.

Data: sabato, 22 maggio 1982.

Durata: 14.30-17.15.

Presenti: 141 membri di sezioni (liste di presenza agli atti)

Ospiti: on. Georges-André Chevallaz, Consigliere federale e direttore del Dipartimento militare federale (relatore),

on. Flavio Riva, Presidente del Gran Consiglio ticinese,

on. Flavio Cotti, Consigliere di Stato e direttore del Dipartimento militare cantonale.

Il testo integrale delle relazioni presentate è pubblicato sulla Rivista militare della Svizzera italiana, fascicolo 3, maggio-giugno 1982.

* * *

In seguito ad una modifica del programma, la manifestazione inizia con l'intervento dell'on. Cotti, il quale — dopo aver rivolto un caloroso benvenuto al Consigliere federale G. A. Chevallaz — fa rilevare che — così com'è importante che ogni cittadino metta a disposizione il suo servizio all'esercito per assicurarne l'efficienza — altrettanto importante è che egli si metta al servizio del Cantone per assicurarne la legittimità. Egli osserva inoltre come la ricerca della pace non sia in contrasto con la nostra difesa: fra le stesse non vi è incompatibilità, bensì reciprocità.
Segue la relazione del capo del Dipartimento militare federale sul tema «Problemi della difesa nazionale».

Partendo dalla premessa che un conflitto nucleare è poco probabile, anche su scala limitata, l'on. Chevallaz mette in rilievo la necessità per la Svizzera di mantenere un esercito convenzionale forte ed efficiente, poiché la guerra non si può evitare né con buoni sentimenti, né con marce della pace. Di conseguenza l'armamento va costantemente adeguato alla necessità. Dopo aver sottolineato il concetto svizzero di difesa, che si fonda sulla massima utilizzazione di un terreno difficile, rinforzato e fortificato, su una forte densità di truppe (la Svizzera può mobilitare il 10% della sua popolazione), il relatore rileva la necessità di mantenere la credibilità del nostro esercito, verso l'estero compiendo sforzi in varie direzioni.
Occorre rafforzare la concezione della difesa globale, il senso di sicurezza verso le nostre istituzioni, mantenendo viva la tradizione militare e la nostra volontà di difesa, anche a costo di sacrifici.
Il capo del DMF aggiunge alcune riflessioni sulla funzione del capo, come esso debba esporsi in prima persona, esigendo il massimo da sé stesso prima che dai suoi subordinati. Per finire Chevallaz si rallegra per la nostra gioventù, constatando come la sua stragrande maggioranza sia favorevole e disponibile al servizio militare.

Assemblea

1. **Verbale dell'assemblea del 30 maggio 1981**

Viene chiesta la dispensa della lettura, dato che il verbale è stato pubblicato nel programma della manifestazione. Il verbale è approvato.

2. **Relazione presidenziale**

Il presidente inizia la sua relazione illustrando l'attività svolta dalla società e dalle sue sezioni.
Segue un'analisi dettagliata della situazione politico-militare internazionale ed un riferimento alle manifestazioni pacifiste che si svolgono un po' ovunque nel mondo ed in Svizzera, rilevandone la loro strumentalità e giudicando negativamente la proposta di un pacifismo disarmato. Ci si deve opporre fermamente alla propaganda antimilitarista dilagante e smuovere l'assenteismo dei giovani ai dibattiti sui temi militari organizzati nell'ambito scolastico. La relazione comprende un capitolo dedicato alle spese militari ed al concetto dell'esercito degli anni ottanta e novanta.
La relazione è accolta con un applauso.

3. **Rapporto del cassiere e dei revisori**

Il segretario presenta la situazione finanziaria della società. I conti del 1981 chiudono con un disavanzo di 612 franchi, mentre il patrimonio al 31 dicembre 1981 ammontava a 1.548 franchi.
Il preventivo per il 1982 risulta più favorevole, grazie alla generosità di una trentina di donatori che hanno offerto un contributo in occasione della stampa del programma dell'Assemblea generale.
Dopo la lettura del Rapporto dei revisori (I ten Brocchi e cap Bernardazzi del Circolo ufficiali di Lugano) i conti vengono approvati.

4. **Tassa sociale**

Tenuto conto della necessità di rafforzare la cassa della società il Comitato propone di aumentare la tassa sociale di un franco a partire dal 1982. Segue una discussione, alla quale partecipano:
— il col Vecchi, favorevole ad un aumento, anche più importante, ma solo a partire dal 1983, dato che le tasse delle sezioni per l'anno 1982 sono già state fissate,
— il col Foletti, contrario ad un adeguamento delle tasse, ritenendo più opportuno un attento controllo delle uscite,
— il cap Balestra, che propone un aumento delle tasse a fr. 3 dal 1983 (oltre alla tassa SSU di fr. 3).

Messa ai voti, quest'ultima proposta è accettata da tutti, meno un voto contrario.

5. **Nomina dei revisori**

Per il 1982 la revisione dei conti è affidata al Circolo ufficiali del Mendrisiotto, il quale designa il I ten Soldati ed il cap Bosia.

6. **Eventuali**

Il div Moccetti esprime al Comitato, a nome di tutti gli ufficiali presenti, il più sentito compiacimento per la mole di lavoro evasa e per il livello, finora sconosciuto, dell'attività svolta dalla Società ticinese degli ufficiali.

SOCIETÀ TICINESE DEGLI UFFICIALI

Il Presidente: *col Ruggeri*

Il Segretario: *magg Crivelli*

Conti STU per il periodo 1.1.-31.12.1982

Entrate		
Tasse sociali	3.511.—	
Sussidi	1.000.—	
Assemblea 1982	1.443.85(*)	5.954.85
Uscite		
Tasse alla SSU	2.523.—	
Ricevimento neopromossi	520.—	
Sedute	81.40	
Cancelleria	12.15	
Costi derivanti da attività varia	667.50	
Diversi	618.80	4.482.85
Maggiore entrata 1982		1.472.—
Patrimonio		
Al 1.1.1982		1.548.05
Maggior entrata		1.472.—
Al 31.12.1982		3.020.05
Così composto:		
Libretto risparmio Banca dello Stato	2.000.—	
Conto chèques postali	977.05	
Debitori	43.—	3.020.05
(*) Assemblea 1982:		
Ricavi da inserzioni		3.720.—
Stampa programmi	1.215.—	
Buste, spedizione, diversi	485.15	
Aperitivo	576.—	2.276.15
Maggior ricavo		1.433.85